

# L'ARBITRO

NUMERO 01/2019

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi



ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
ARBITRI

**Pierluigi Collina**  
Dirigente Benemerito

L'attività degli  
Organi Tecnici Nazionali  
e del Settore Tecnico

In Tribuna Stampa  
Lorenzo Fontani

**GRAVINA**  
**Presidente FIGC:**  
“Autonomia nei fatti,  
grande sintonia con gli arbitri”

"l'Arbitro della Federazione Italiana Giuoco Calcio" è una pubblicazione periodica, registrata presso il Tribunale di Roma n. 499/1989 dal 01/09/1989

### Direttore

Marcello Nicchi

### Direttore Responsabile

Carmelo Lentino

### Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari, Maurizio Gialluisi, Stefano Archinà, Michele Conti, Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli, Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

### Coordinatori

Federico Marchi (Nord)  
Omar Ruberti (Centro)  
Paolo Vilardi (Sud)

### Referenti

<b>Abruzzo</b>	Benedetto Gasbarro
<b>Basilicata</b>	Leonardo Mastrodomenico
<b>Calabria</b>	Annunziato Conforti
<b>Campania</b>	Giuseppe Chioccola
<b>Emilia Romagna</b>	Simona Tirelli
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	Caterina Pittelli
<b>Lazio</b>	Giorgio Ermanno Minafra
<b>Liguria</b>	Manuela Sciutto
<b>Lombardia</b>	Dario D'Onofrio
<b>Marche</b>	Cristiano Carriero
<b>Molise</b>	Matteo Quici
<b>Piemonte Valle d'Aosta</b>	Chiara Perona
<b>Puglia</b>	Domenico Savino
<b>Sardegna</b>	Vincenzo Serra
<b>Sicilia</b>	Giuseppe La Barbera
<b>Toscana</b>	Lorenzo De Robertis
<b>CPA Trento</b>	Massimo Tedoldi
<b>CPA Bolzano</b>	Luca Maria Di Paolo
<b>Umbria</b>	Antonio D'Angelo
<b>Veneto</b>	Filippo Faggian

### Direzione e redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA  
tel. 06 84915026 / 5041 - fax 06 84915039  
sito internet: [www.aia-figc.it](http://www.aia-figc.it)  
e-mail: [rivista@aia-figc.it](mailto:rivista@aia-figc.it)



twitter: @AIA\_it



twitter: @AIA\_Arbitro



instagram.com/aia\_it



@aiafigc

### Realizzazione grafica e stampa

**Grafiche Marchesini s.r.l.**  
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona  
[www.grafichemarchesini.it](http://www.grafichemarchesini.it)  
[info@grafichemarchesini.it](mailto:info@grafichemarchesini.it)

Pubblicazione periodica Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 499 del 01/09/89 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale -70% Roma Aut. N. 46 - art. 1, comma 2, DCB Roma  
Filiale di Roma  
ISSN 1974-2657

Tiratura 33.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



Pierluigi Collina nominato Dirigente Benemerito dell'AIA 7

- 4 Intervista al Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio Gabriele Gravina di Carmelo Lentino e Omar Ruberti
- 8 Nicola Rizzoli nella Hall of Fame del Calcio Italiano di Federico Marchi
- 9 Incontro tra Presidenza AIA, Organi Tecnici Nazionali e Settore Tecnico
- 11 Attività Internazionale
- 12 CAN PRO, al via l'innovazione degli auricolari di Simona Tirelli
- 14 CAN D, Trefoloni: "In campo con la voglia di vincere le sfide
- 16 CAI, Arbitri pronti per il finale di Stagione di Paolo Vilardi
- 18 CAN 5, Montesardi: "Momento di verifica fondamentale" di Lorenzo De Robertis
- 20 CAN BS, Cinque nuovi arbitri nella "famiglia" del Beach Soccer
- 22 Futsal, arbitrare con attenzione di Domenico Guida
- 24 Settore Tecnico, a Coverciano 38 talent assistenti provenienti da tutt'Italia
- 26 Leonardo Cesaretti giovane arbitro e Alfiere della Repubblica di Francesco Iacopino
- 27 Incontro con il primatista italiano dei 100 metri Filippo Tortu
- 28 Tribuna stampa, Regolamento del Giuoco del Calcio Stravolgimenti all'orizzonte di Lorenzo Fontani
- 30 Progetto "Play Fair!" Le modifiche stabilite dall'IFAB
- 32 L'AIA e il Campionato di "Quarta Categoria" di Chiara Perona
- 35 La Sicilia incorona l'ex internazionale Damato di Giuseppe La Barbera
- 36 Arbitro, in servizio alla Polfer di Novara, salva la vita ad una donna di Federico Manfredini
- 37 Una nuova casa per gli arbitri del Friuli Venezia Giulia di Caterina Pittelli
- 38 Gli arbitri valdostani in visita al reparto di pediatria
- 39 Raduno a Ercolano della Campania arbitrale in rosa di Giuseppe Chioccola
- 40 AIA e Università insieme per lo sport
- 41 CRA Veneto: riunione congiunta con tutti i consigli direttivi sezionali di Filippo Faggian
- 42 Referee Run, a Bergamo una giornata da record di Dario D'Onofrio
- 44 L'allenamento pliometrico per migliorare la velocità di Gilberto Rocchetti
- 46 La sclerosi laterale amiotrofica (sla) nel calcio di Angelo Pizzi
- 50 Il silenzio come strategia comunicativa in campo di Eva Iorio



## Sempre agito nel rispetto dell'ordinamento sportivo

**N**ei giorni scorsi, il Collegio di Garanzia dello Sport ha posto fine al contenzioso promosso dall'associato Claudio Gavillucci, stabilendo in modo definitivo che l'AIA ha agito legittimamente, nel rispetto delle regole, quindi in modo inoppugnabile.

E' la conferma, come abbiamo avuto modo di dire nell'imminenza della pronuncia, che l'Associazione opera con trasparenza e fondando la sua azione sulla meritocrazia, quale unico criterio selettivo dell'attività arbitrale, a tutela di tutti gli associati e del calcio italiano.

Mi permetterete di sottolineare che il terreno di gioco è l'unico vero giudice della nostra attività. Tutti noi continueremo a lavorare speditamente con impegno, passione e divertimento, nel normale approccio sportivo.

Sono contento che, anche nelle motivazioni, il massimo Organo di Giustizia Sportiva ha ribadito questo concetto.

Prima di lasciarvi alla lettura di questo numero, permettetemi due ulteriori considerazioni.

Con la FIGC, e le altre Componenti, stiamo facendo un grandissimo lavoro di riforma. In un'intervista esclusiva, il neo Presidente della FIGC, Gabriele Gravina, ci racconta i primi mesi alla guida del calcio italiano e le prospettive di sviluppo, cui stiamo lavorando assieme. Lo ringrazio, pubblicamente, per le parole di apprezzamento che ha inteso esprimere, anche in questa occasione.

L'ultima è relativa alla nomina di Pierluigi Collina quale Dirigente Benemerito dell'Associazione. Ha fatto moltissimo per rendere grande, a livello mondiale, la scuola arbitrale italiana, per questo meritava questo riconoscimento.

**Marcello Nicchi**



**Intervista al Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio**

## **“L’orgoglio di essere arbitro”**

*Una incoraggiante Stagione di rinnovamento prende forma dopo i primi cento giorni del nuovo mandato*

*di Carmelo Lentino e Omar Ruberti*

**D**allo scorso 22 ottobre Gabriele Gravina è il nuovo Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio. Pugliese, classe '53, il dirigente sportivo è approdato al vertice della Federcalcio con il 97,2% dei consensi. Dal 2015 ha ricoperto l'incarico di Presidente della Lega Italiana Calcio Professionistico; ha rassegnato le dimissioni pochi giorni prima della scalata di via Allegri. Un passato da imprenditore e da Presidente di Società, per un biennio è stato membro della Commissione della UEFA per l'Assistenza Tecnica ed Amministrativa; successivamente, negli anni Duemila, ha ricoperto in diversi periodi la carica di capo delegazione della Nazionale Under-21, guidando gli azzurrini ai Campionati Europei del 2004, 2007 e 2009 oltre che ai Giochi Olimpici di Atene 2004 e Pechino 2008. Dal 2008, inoltre, è docente, presso l'Università degli Studi di Teramo, dei corsi di Management Sportivo e di Organizzazione e gestione degli eventi sportivi. Poco dopo 100 giorni dall'inizio del suo mandato lo abbiamo intervistato per raccogliere le prime impressioni di una presidenza che si preannuncia destinata a cambiare il volto del calcio italiano.

***La sua avventura alla guida della Federcalcio è iniziata con un largo consenso. Quali sono state le condizioni che l'hanno determinata e quali le aspettative a cui oggi sente di dover rispondere?***

“Dopo un periodo piuttosto lungo di forti lacerazioni e di assenza di coinvolgimento a tutti i livelli, si sentiva forte un bisogno di unità, di partecipazione, di riforme e di entusiasmo. Sono queste le condizioni su cui si è coagulato un amplissimo consenso sulla mia persona e allo stesso tempo sono questi gli obiettivi che ispirano la mia Presidenza”.

***Qual è la svolta che il calcio italiano attende? Da chi dipende il rinnovamento che tutti vogliono?***

“Gli ambiti su cui stiamo agendo sono diversi e trasversali, le riforme si attuano con grande senso di responsabilità. Il coinvolgimento delle componenti federali grazie al quale abbiamo modificato il format della Serie B portandolo a 20 squadre (sarebbe rimasto a 22 se non avessimo modificato gli artt. 49 e 50 delle NOIF), è un esempio virtuoso in questo senso. È il Consiglio Federale, dove sono rappresentati tutti, il luogo deputato alla discussione e al varo dei provvedimenti riformatori”.

***Da poco sono trascorsi i primi cento giorni dall'inizio della sua Presidenza. Quali sono le priorità del suo mandato e la strada per realizzarle?***

“Abbiamo già fatto cose importanti che avranno una ricaduta positiva in termini di certezza delle regole e sostenibilità del sistema, a partire dalla prossima stagione sportiva. Mi riferisco alle Licenze Nazionali e al Codice dei controlli, approvati con sei mesi d'anticipo rispetto al passato, nei quali ci sono importanti novità per rendere il nostro calcio un luogo più giusto e più credibile. Ma una delle cose di cui vado più orgoglioso è l'impianto delle norme per contrastare la violenza agli arbitri, cui hanno concorso con grande senso di responsabilità, oltre all'Aia ovviamente, anche le altre componenti”.



Marcello Nicchi e Gabriele Gravina

***Con la sua Presidenza si apre la stagione delle riforme, in particolare su governance, giustizia sportiva, club Italia. Quale la roadmap?***

“Dopo aver messo mano al codice dei controlli, alle Licenze Nazionali e al Settore Tecnico con la nomina di Demetrio Albertini e l'insediamento del nuovo Consiglio, proseguiremo come da programma. Si sono conclusi i lavori dei tavoli istituiti dopo la mia elezione, ci sono idee nuove e molto affascinanti, in questa primavera ci saranno importanti novità”.

***Un'impronta nuova è arrivata con la nomina di Marco Brunelli quale nuovo Direttore Generale FIGC. Cosa si aspetta da questo cambio al vertice della struttura?***

“Apprezzo di Marco le sue capacità e il suo stile, sono sicuro che saprà svolgere il suo ruolo con professionalità ma anche con grande disponibilità verso i nostri interlocutori, prima di tutte le componenti federali. La sua esperienza in Lega di A sarà fondamentale per attuare i programmi conseguenti all'approvazione delle riforme che stiamo varando”.

***La sua provenienza dalle Leghe e l'apprezzamento espresso nei suoi confronti dalle componenti tecniche è un mandato a costruire nuovi equilibri e nuovi spazi di collaborazione. Quali?***

“Chiunque abbia un ruolo nel calcio merita il rispetto degli altri, ma questa considerazione deve necessariamente trasformarsi in una spinta al dialogo e al confronto affinché si mettano da parte, una volta per tutte, le rivendicazioni di parte. Al primo Consiglio Federale del mio mandato ho istituito 6 tavoli di lavoro (governance, giustizia sportiva, Club Italia, impiantistica,



nuovo progetto delle Accademie Federali. La filiera che parte dalla base, dal territorio, deve essere la nostra arma segreta e quindi potenziare l'attività di base, sia numericamente che qualitativamente".

***A dicembre scorso, incontrando il Comitato Nazionale dell'AIA a Coverciano, ha rivolto al mondo arbitrale parole di sincero apprezzamento. In particolare ha parlato di "modello arbitrale" definendolo "valido e da importare in Federazione". Può spiegare meglio cosa intende ?***

"Facevo riferimento alla partecipazione, allo spirito di appartenenza, alla dedizione alla causa e alla capacità di fare squadra del mondo arbitrale, tutte qualità che esaltano la dimensione dello stare insieme, che rappresenta il valore aggiunto di chi opera all'interno

marketing e riforma dei campionati) le cui risultanze sono ormai pronte, in queste commissioni che interessano i principali temi di sviluppo della Federazione ognuno ha avuto la possibilità di dare il proprio contributo".

***UEFA Euro 2020 sarà l'edizione delle novità, a 60 anni dalla prima volta arriva il torneo a sedi miste. L'inaugurazione si terrà allo Stadio Olimpico di Roma. Il calcio italiano come si prepara a questo appuntamento ?***

"Ci stiamo coordinando con la UEFA e tutti gli interlocutori nazionali, Governo, Roma Capitale e CONI, perché sia un evento straordinario. Vogliamo allestire la fan zone più grande e fasciosa d'Europa nel centro città, un luogo di incontro e di divertimento con le bellezze millenarie della città Eterna a fare da cornice. Stiamo definendo gli ambassador, avvieremo la campagna per il coinvolgimento dei volontari e finalizzando diverse iniziative per il lancio della vendita dei biglietti".

***Oltre al "calcio che conta" ci sono anche i movimenti, realtà sempre più affermate nel panorama calcistico: il calcio femminile, il futsal, il beach soccer. Quali prospettive per queste discipline e come la FIGC pensa di incoraggiare questa vivacità e il forte interesse di atleti e pubblico?***

"Il Calcio Femminile, il Futsal e il Beach Soccer devono sentirsi pienamente integrati nel quadro progettuale della Federazione, al centro di obiettivi e progetti strategici di ampio respiro. Per questo, in attesa di diversa qualificazione giuridica che potrebbe interessare in particolare atlete ed atleti delle prime due discipline, è mia intenzione investire con decisione sull'organizzazione delle squadre Nazionali e dare ancora più impulso alla collaborazione con la LND, sia in termini di supporto alle azioni già intraprese sia di disponibilità nel coinvolgimento del

dello sport, del calcio in particolare".

***Da tempo l'AIA chiede maggiore autonomia organizzativa e finanziaria per crescere nel suo lavoro di formazione di arbitri e dirigenti. Risorse che sono sempre più necessarie per sostenere la rete territoriale fatta di 209 sezioni e 20 Comitati Regionali e rimanere al passo con le tecnologie ormai parte integrante della nostra attività. Un obiettivo raggiungibile nella sua presidenza ?***

"L'autonomia, intesa come valorizzazione dell'attività organizzativa e gestionale, già esiste. Nell'attuale momento storico, grazie alla disponibilità e alla condivisione di idee e progetti di interesse generale, c'è anche una grande sintonia che stiamo rafforzando giorno dopo giorno e che va oltre la semplice formalizzazione di alcune procedure. In questa direzione sono stati fatti grandissimi passi in avanti rispetto al passato e riguarda non solo l'AIA ma anche altre aree strategiche della FIGC".

***La violenza ai danni dei direttori di gara rimane una piaga da estirpare. Il provvedimento che ha inasprito le pene è stato tempestivo e un segnale chiaro verso la tolleranza zero. Quali sono i prossimi passi ?***

"Non possiamo prescindere dall'investire ancora di più in progetti educativi, è un problema culturale che va combattuto alla fonte. La repressione è sicuramente un aspetto importante perché agisce come forte disincentivo ma non basta. È per questo che stiamo lavorando con il Settore Giovanile e Scolastico per entrare nelle scuole con ancora maggiore convinzione. Programmi di questo tipo, infatti, non rappresentano un costo ma un investimento per un calcio e una società migliore".



## Pierluigi Collina nominato Dirigente Benemerito dell'AIA

*“Un grande onore”*

In occasione della riunione del Comitato nazionale dell'AIA, svolta lo scorso 23 Marzo a Coverciano, Pierluigi Collina è stato nominato Dirigente Benemerito dell'Associazione Italiana Arbitri. Un riconoscimento attribuito per il merito di aver portato la cultura arbitrale italiana in Europa e nel Mondo. La nomina è giunta dal Presidente dell'AIA Marcello Nicchi, sentito il Comitato Nazionale.

“E' un grande onore diventare dirigente benemerito dell'Associazione Italiana Arbitri – ha commentato Collina – Quando quarantadue anni fa ho varcato per la prima volta la soglia della Sezione di Bologna mai avrei pensato che un giorno avrei ricevuto un riconoscimento per aver portato la cultura arbitrale italiana nel mondo. Al Presidente Nicchi che mi ha annunciato la nomina, ho espresso la mia riconoscenza per la stima che lui e il Comitato Nazionale hanno voluto manifestarmi. L'AIA è una grande famiglia di cui sono felice di far parte”.

Pierluigi Collina, dopo un'incredibile carriera sui terreni di gioco di tutto il mondo, con la perla della direzione della finale della World Cup nel 2002 tra Brasile e Germania, ha avviato un altrettanto brillante percorso dirigenziale fino all'attuale ruolo di Presidente della Commissione Arbitri della FIFA.

FM



# Nicola Rizzoli

## nella Hall of Fame del Calcio Italiano

di Federico Marchi

Come giusto riconoscimento di una eccellente carriera arbitrale, che si sta ora confermando anche a livello dirigenziale, il Responsabile della CAN A Nicola Rizzoli entrerà a breve a far parte della prestigiosa "Hall of Fame del calcio italiano". Un premio per i risultati ottenuti come arbitro sul terreno di giuoco, culminati con la direzione della finale del Campionato del Mondo in Brasile nel 2014, in terna con gli assistenti italiani Renato Faverani e Andrea Stefani, tra la Germania e l'Argentina. Rizzoli è stato il terzo arbitro italiano, dopo Sergio Gonella e Pierluigi Collina, entrambi già presenti nella Hall of Fame, a dirigere una finale Mondiale.

Nicola Rizzoli, arbitro dal 1988, ha collezionato un totale di 235 presenze in Serie A, dirigendo più volte le principali classiche e tutti i derby italiani. In campo internazionale, dopo la nomina ricevuta nel 2007, vanta anche una finale dell'Europa League nel 2010 tra Atletico Madrid e Fulham e una della Champions League nel 2013 tra Bayern Monaco e Borussia Dortmund. Due i Campionati Europei che lo hanno visto sul terreno di giuoco: nel 2012 in Polonia ed Ucraina e nel 2016 in Francia dove ha chiuso con la semifinale tra i padroni di casa e la Germania. Molti i riconoscimenti ricevuti negli anni: dal Premio Mauro (Sta-



gione 2006/2007) a quello IFFHS come miglior arbitro del Mondo per due volte, dal Premio Campanati (2015 e 2016) a quello come miglior arbitro ricevuto dall'AIC in più edizioni dal 2011 al 2016. Nella Stagione 2017/2018 il passaggio a dirigente, come Responsabile della Commissione Arbitri Nazionale di Serie A, avvenuto proprio in concomitanza con l'ingresso ufficiale del VAR nel mondo del calcio.

Una divisa arbitrale di Nicola Rizzoli andrà quindi a breve ad impreziosire le teche presenti a Coverciano presso il Museo del Calcio. La cerimonia è prevista nel prossimo mese di Maggio.

La "Hall of Fame del calcio italiano" è stata istituita nel 2011 dalla FIGC e dalla Fondazione Museo del Calcio per celebrare giocatori, allenatori, arbitri e dirigenti, si amplia quindi con 11 nuovi nomi. Un riconoscimento che vuole celebrare persone che sono state capaci di lasciare un segno indelebile nella storia del calcio italiano. Gli altri premiati di quest'anno, che vanno ad arricchire una rosa di 88 stelle in cui compaiono anche grandi campioni del passato ormai scomparsi, sono: Francesco Totti (giocatore italiano), Javier Zanetti (giocatore straniero), Massimiliano Allegri (allenatore), Antonio Matarrese (dirigente italiano), Giancarlo Antognoni (veterano italiano), Milena Bertolini (calciatrice italiana), Amedeo Amadei e Gipo Viani (Premi alla memoria), Igor Trocchia (Premio Astori), Gianni Brera (Premio speciale). Questi gli altri arbitri inseriti nella 'Hall of fame del calcio italiano': Pierluigi Collina (dal 2011), Luigi Agnolin (2012), Paolo Casarin (2012), Cesare Gussoni (2013), Sergio Gonella (2013), Stefano Braschi (2014) e Roberto Rosetti (2015).





# Incontro tra Presidenza AIA, Organi Tecnici Nazionali e Settore Tecnico

*Presente anche il Chief Refereeing Officer della UEFA*  
**Roberto Rosetti**

**S**i è svolta a metà Febbraio a Coverciano, la periodica riunione tra la Presidenza dell'Associazione Italiana Arbitri, gli Organi Tecnici Nazionali ed il Settore Tecnico. Presenti all'incontro il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi e il Vicepresidente Narciso Pisacreta, i Responsabili delle Commissioni Nazionali Nicola Rizzoli (CAN A), Emidio Morganti (CAN B), Danilo Giannoccaro (CAN PRO), Matteo Trefoloni (CAN D), Andrea Gervasoni (CAI), Angelo Montesardi (CAN 5) e Marcello Caruso (CAN BS). Alla riunione, presso il Centro Tecnico Federale, ha partecipato anche il Chief Refereeing Officer della UEFA Roberto Rosetti.

Per il Settore Tecnico erano presenti il Responsabile Alfredo Trentalange, i Vice Duccio Baglioni, Luca Gaggero e Francesco Milardi, il Responsabile del modulo formazione Enzo Meli e del progetto Talent & Mentor Katia Senesi.

L'incontro, tenuto nell'aula Righetti di Coverciano, si è svolto attraverso l'analisi approfondita e dettagliata dei filmati proposti da tutte le Commissioni Nazionali, attraverso un libero scambio di idee e la condivisione delle rispettive opinioni. Lo scopo è stato quello di raggiungere una linea comune di interpretazione dei casi più complessi, che fosse aderente al vigente regolamento IFAB e da diffondere e condividere con i Comitati Regionali e le Sezioni.





## IN PROGETTAZIONE UN CENTRO VAR A COVERCIANO

È in avanzata fase di progettazione da parte dell'Associazione Italiana Arbitri, la realizzazione di un centro VAR (Video Assistant Referee) unico per tutte le gare, presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano.

Il centro VAR diventerà anche una vera e propria "palestra" virtuale di allenamento per gli ufficiali di gara, addetti alle funzioni di VAR e AVAR; sarà utilizzato pure in occasione dei raduni tecnici periodici, consentendo agli arbitri una sperimentazione continua e una sempre maggiore familiarità nell'uso di questo importante strumento tecnologico.

La sala VAR unica, in accordo con la Federazione Italiana Giuoco Calcio, probabilmente prenderà il via a partire dalla Stagione Sportiva 2019/2020, e avrà l'obiettivo di fornire un'attività arbitrale sempre più efficace ed efficiente per l'intero mondo del calcio italiano e internazionale, ponendoci ancora una volta all'avanguardia per capacità di innovazione.

## RIUNIONE IN VIDEOCONFERENZA DELL'OSSERVATORIO SULLA VIOLENZA AI DANNI DEGLI ARBITRI

Si è svolta lo scorso 28 Febbraio, tramite una videoconferenza, coordinata dalla Sede centrale dell'AIA, una riunione dell'Osservatorio sulla Violenza ai danni degli arbitri. Un momento di confronto e di analisi al quale hanno preso parte il Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri Marcello Nicchi, il Responsabile della Commissione di studio Filippo Antonio Capellupo, e tutti i referenti dei Comitati Regionali e delle Province Autonome. La riunione è stata l'occasione per fare il punto sulla situazione e sull'attività svolta dall'Osservatorio.



# ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

## LA SQUADRA ARBITRALE ITALIANA ALLA CLUB WORLD CUP 2018

Il team arbitrale italiano, composto da Gianluca Rocchi, gli assistenti Elenito Di Liberatore e Mauro Tonolini, ed il VAR Massimiliano Irrati, sono stati i protagonisti della finale valida per il 3° e 4° posto della Club World Cup 2018. Dopo essere già sceso in campo per una delle due semifinali, alla squadra degli arbitri italiani è stata infatti affidata la gara tra River Plate e Kashima Antlers.



## PAOLO VALERI VAR ALLA FINALE DELL'ASIAN CUP

Dopo l'esperienza come VAR al recente Campionato del Mondo disputato in Russia, Paolo Valeri è stato impiegato nel medesimo ruolo in occasione della partita finale della Asian Cup. La gara, tra le formazioni del Giappone e del Qatar, è stata disputata lo scorso 1 febbraio presso lo Zayed Sports City Stadium di Abu Dhabi.



## BANTI, DI BELLO E VALERI AL SEMINARIO VAR PER LA FIFA WOMEN'S WORLD CUP

Luca Banti, Marco Di Bello e Paolo Valeri hanno partecipato, a Doha in Qatar, al Seminario VAR in previsione dei prossimi Campionati del Mondo femminili, in programma a giugno. Contestualmente al seminario, si è svolto il torneo della Alkass International Cup, nel quale i tre arbitri italiani sono stati impegnati come VAR.



## A CHIARA PERONA LA FINALE DEL CAMPIONATO EUROPEO FEMMINILE DI FUTSAL

Grande soddisfazione anche per Chiara Perona, arbitro internazionale della Sezione di Biella, che a Febbraio ha diretto la finale del primo Campionato Europeo femminile di Futsal. La partita, che ha visto Chiara Perona scendere in campo in qualità di "first referee", ha visto contrapposte le nazionali di Spagna e Portogallo.



## MALFER E PEZZUTO NELLE QUALIFICAZIONI MONDIALI DI FUTSAL

Gli internazionali Alessandro e Dario Pezzuto sono stati designati a dirigere, tra la fine di Gennaio e l'inizio di Febbraio, il turno preliminare della World Cup di Futsal. I due arbitri italiani sono stati impegnati, rispettivamente, in Svezia e in Macedonia. La fase finale del Mondiale si terrà in Lituania dal 12 settembre al 4 ottobre 2020, sarà la terza Coppa del Mondo di futsal disputata in Europa, la prima dopo quella del 1996 in Spagna.



## GIONNI MATTICOLI AL MUNDIALITO DI BEACH SOCCER

Importante partecipazione per l'arbitro internazionale di Beach Soccer Gianni Matticoli al Mundialito 2019. L'arbitro italiano, dopo un torneo disputato ad alti livelli, ha diretto la finale del 3° e 4° posto tra lo BSC Spartak ed il CR Flamengo.



## Al via l'innovazione degli auricolari cambia la comunicazione tra arbitro e assistenti

di Simona Tirelli

**H**a preso il via l'adozione anche in Serie C degli auricolari. I kit in dotazione sono stati ufficialmente consegnati alle terne arbitrali in occasione del raduno della CAN PRO che si è svolto dal 7 al 9 Marzo scorsi a Milano Marittima. Un momento importante che ha visto la presentazione ufficiale di questa innovazione alla presenza del Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri Marcello Nicchi e della Lega Pro Francesco Ghirelli accompagnato dal Segretario Generale Emanuele Paolucci.

“Oggi è una giornata molto importante, non posso affermare storica, perché la storia non si scrive in un giorno – ha detto il Presidente dell'AIA - Pochi giorni fa ho compiuto i miei 10 anni di presidenza ed è il momento per vedere cosa abbiamo costruito e cosa ancora possiamo realizzare insieme. Stiamo diventando sempre più il riferimento di FIFA e UEFA per capacità, impegno ed innovazione. Ricordate che a voi non cambia nulla – ha aggiunto Nicchi – perché la tecnologia deve essere un supporto; microfono ed auricolari sono importanti e quando ci troviamo a prendere una decisione, abbiamo un'ulteriore carta in più da giocare. È normale fare errori, ma l'obiettivo comune è sempre quello di evitare gli evitabili cercando di crescere insieme. Voi scendete in campo con la conoscenza delle regole, che ci auspichiamo poter diffondere sempre di più, ma con il grande focus di divertirvi”.

Il Presidente Francesco Ghirelli, dopo un ricordo dell'arbitro Luca Colosimo scomparso quattro anni fa, ha sottolineato la portata dell'introduzione di questa innovazione tecnologica



anche nei Campionati della Lega Pro. “Oggi è una giornata importante per tutta la Serie C, perché siamo la Lega dell'Innovazione, della curiosità, del sorriso e dal grande senso di appartenenza – ha esordito - Mi sento di dire che siamo orgogliosi di essere la Lega del Calcio dei pulmini che vanno a prendere i ragazzi a casa, che li tolgono dalla strada, che li fanno divertire e crescere e contemporaneamente siamo la squadra dei comuni d'Italia che agisce con coraggio. Alcuni ringraziamenti sono doverosi: a Marcello Nicchi e tutta l'AIA per rinnovare la nostra mission, a Danilo Giannoccaro per essere condottiero di una grande squadra con valori unici”.

Lo stesso Giannoccaro ha sottolineato l'esperienza già fatta dagli arbitri in organico, quando vengono impiegati nel Campionato superiore. “Gli arbitri della CAN PRO hanno già esperienza con questa tecnologia, sanno di cosa si tratta grazie al fatto che svolgono la funzione di IV ufficiale delle gare di Serie B. C'è da formare il gruppo assistenti, ma abbiamo lavorato duramente in questi giorni, per farci trovare pronti. Voglio ringraziare pubblicamente il Presidente Ghirelli perché lui in prima persona e tutta la Lega Pro hanno fortemente voluto l'utilizzo degli apparecchi che noi abbiamo subito accolto favorevolmente”.

A chiusura della presentazione il Segretario Generale della Lega Pro Emanuele Paolucci, come gesto simbolico per l'8 marzo, ha invitato tutte le donne presenti in sala ad avvicinarsi per ricevere dalle mani dei Presidenti Nicchi e Ghirelli un mazzo di mimosa.



L'intervento del Presidente Marcello Nicchi



L'omaggio a tutte le donne

Il raduno è poi proseguito con i consueti allenamenti, prove atletiche, quiz regolamentari e intense riunioni tecniche. In aula, come ormai di consueto, il focus è andato sull'analisi di filmati relativi a gare di Campionato di Serie C. Ogni episodio è stato esaminato sotto il profilo tecnico e disciplinare, andando poi a simulare la comunicazione della collaborazione tra l'arbitro e gli assistenti con la dotazione degli auricolari. "In queste ultime giornate di Campionato la precedenza va data alla sostanza rispetto alla forma - ha puntualizzato Danilo Giannoccaro - Questo è stato un raduno incentrato sul tema della collaborazione, l'adozione degli auricolari è una grande conquista ed una novità tecnologica dalla quale non si può più tornare indietro. All'arbitro arriveranno gli input che verranno filtrati e da qui verrà presa una decisione. Nulla cambierà in tal senso, al direttore di gara spetterà la scelta finale". In aula si è cercato di prevedere casi di comunicazione tra arbitro-assistenti dettando obiettivi comuni

- Adottare un metodo comune ed efficace nella comunicazione: uniformità
- Migliorare e velocizzare la collaborazione
- Creare automatismi: le parole devono essere le stesse in modo che si vengano a creare automatismi

- Possibilità di avere un focus esclusivo su determinate situazioni: assistente ed arbitro non cercano più lo sguardo, ma comunicano direttamente avendo più attenzione sul focus dell'azione.
- Avere sempre il termometro della situazione: tutta la terna vive un'altra partita.

Al raduno ha partecipato come ospite anche Christian Brighi, attuale Componente della CAN B e già alla CAN PRO, per seguire attentamente questa nuova introduzione tecnologica. Il lavoro, con gli interventi dei Componenti Antonio Damato, Maurizio Ciampi, Renato Faverani e Paolo Calcagno, si è quindi concentrato sull'analisi di filmati di gare di questo Campionato simulando la comunicazione vera e propria come dovrebbe avvenire sui terreni di giuoco. Un ulteriore momento significativo è stata la consegna ufficiale del patch FIFA a Tiziana Trasciatti, assistente di Foligno nominata internazionale in questo 2019.



La Commissione e la neo internazionale Tiziana Trasciatti



# Arbitri, assistenti e osservatori convocati in otto micro raduni

**Trefoloni: “In campo con la voglia di vincere le sfide che man mano si presenteranno”**

*“Non si può mai pensare alla strada tutta in una volta, tutta intera capisci? Si deve soltanto pensare al prossimo passo, al prossimo respiro, al prossimo colpo di scopa. Sempre soltanto al gesto che viene dopo. Allora c'è soddisfazione; questo è importante perché allora si fa bene il lavoro. Così deve essere. E di colpo uno si accorge che, passo dopo passo, ha fatto tutta la strada. Non si sa come... e non si è senza respiro. Questo è importante”.*

Sono state queste parole, tratte dal romanzo Momo di Michael End, in particolare il dialogo tra il protagonista e “Beppe Spazzino”, ad ispirare gli otto micro raduni promossi dalla Commissione Arbitri Nazionale Serie D svoltisi dal 19 febbraio al 1° marzo 2019 da nord a sud dello stivale. Dopo l'incontro di agosto a Coverciano e quello di gennaio a Bologna orientati su aspetti prettamente tecnici, lo scopo di questi incontri a “piccoli gruppi” è quello di motivare i ruoli arbitrali in organico e offrire loro una prima analisi sulla strada percorsa, ricorrendo allo strumento del confronto e del dialogo. Spostamento e posizionamento sono stati gli argomenti principali di questo pit-stop intermedio, affrontati con la prospettiva, oltre che dalla necessità, di non dover applicare schemi rigidi, ma di saper scegliere di volta in volta il miglior posizionamento o la traiettoria che garantisce la prospettiva più idonea di valutazione. Una scelta frutto di tante

variabili come la maturità, la concentrazione e la collaborazione con il resto della “squadra arbitrale”.

“Concentratevi solo sugli obiettivi imminenti – ha detto il Responsabile della Commissione Matteo Simone Trefoloni parlando al suo organico – dando sempre il massimo senza pensare a traguardi futuri troppo lontani dalla realtà. Piuttosto agite in campo come una squadra attenta all'immediatezza con la voglia di vincere le sfide che man mano si presenteranno”. L'allusione al brano profondamente evocativo “Passo-respiro-colpo di scopa. Passo-respiro-colpo di scopa” è lampante e offre ai partecipanti una immagine nitida nella quale ciascuno si sente proiettato, proprio ora, nel bel mezzo di una stagione sportiva che si avvia verso il momento delle prime risultanze.

Trefoloni ha poi richiamato l'attenzione sulla possibilità che le difficoltà sopraggiunte nel corso della stagione possano far sembrare le sfide più difficili, talvolta impossibili, ma attraverso le forze proprie e di gruppo è possibile avere la meglio sulle problematiche. L'“essere squadra” è stato uno degli argomenti chiave trattati sia nelle analisi tecniche degli episodi proposti sia la costante con cui Trefoloni ha ripetuto più volte ai destinatari che molto spesso la differenza tra una vittoria o una sconfitta sia data dalla testa. “La propria testa – ha insistito il Responsabile della CAN D – è la chiave con cui un arbitro deve trovare la forza di vincere e di superare gli ostacoli”.

Il tour dei micro raduni riservato ad arbitri, assistenti e osservatori in organico è partito il 19 febbraio da Reggio Calabria (Calabria, Sicilia), transitando per Bari (Puglia, Basilicata, Campania), Chieti (Abruzzo, Lazio, Molise), Macerata (Marche, Emilia-Romagna), Oristano (Sardegna), Valdarno (Toscana, Umbria), Pordenone (Friuli, Veneto, Trentino) per poi arrivare il 1° marzo a Collegno (Piemonte, Lombardia, Liguria). Un fitto calendario che ha richiesto alla Commissione uno sforzo organizzativo notevole, la quale ha però potuto contare sul



Matteo Trefoloni



decisivo sostegno di Comitati Regionali e Sezioni interessate. Incontri, peraltro tutti molto proficui, che hanno coinvolto gruppi mediamente di una quarantina di persone che, per aree territoriali, hanno interessato tutto l'imponente organico della CAN D. La modalità molto carismatica con cui Trefoloni interagisce con gli arbitri dà l'idea di come, al di là dei risultati raggiunti da ciascuno nel corso della propria carriera, quello che alla fine conta sono i rapporti umani: "La dimensione non è fatta solo dal dove, che comunque rimane un'ambizione a cui puntare, ma

specie dal come". Poi ammonisce i presenti di curare non solo le proprie aspirazioni ma anche i rapporti che ogni volta che si scende in campo si intrecciano e legano le persone le une alle altre. "Non lasciate che tutto questo diventi qualcosa di plastica – conclude il Responsabile della CAN D – date un significato vero non solo al dove ma anche al come perché tra cinque anni è lì che troverete il vostro valore". Appuntamento i primi di maggio a Coccaglio con il raduno play-off e play-out.



# Arbitri pronti per il finale di Stagione

*Organizzati quattro mini raduni per il perfezionamento. Gervasoni suona la carica*

di Paolo Vilardi



Andrea Gervasoni

L'attività di formazione e perfezionamento è a getto continuo per arbitri e osservatori della CAI, il cui Responsabile è Andrea Gervasoni. Dopo il raduno di metà campionato dello scorso gennaio, in quel di Tivoli, in queste settimane sono in corso i mini stage primaverili, una serie di incontri tecnici paralleli con gli arbitri suddivisi per macro aree. Il primo raduno è stato a Messina lo scorso 9 marzo, il secondo a Nichelino una settimana dopo. Nel programma ci sono altri due stage, a Ripalimosani, provincia di Campobasso, il 30 marzo, e a Perugia in data 6 aprile.

Il fine è sempre lo stesso, tenere costantemente alta la concentrazione, soprattutto in questo finale di Stagione Sportiva,

quando si decidono le sorti per molte squadre. E' il periodo durante il quale gli arbitri devono dare il meglio di sé, perché inevitabilmente l'agonismo sale alle stelle sul terreno di gioco, ma non può sconfinare. Ecco quindi che bisogna andare in campo tirando fuori tutta la personalità e impegnandosi al massimo nella gestione tecnica e disciplinare.

In quest'ottica Andrea Gervasoni è stato chiaro fin dal primo mini raduno, quello di Messina: "I campionati che siete chiamati a dirigere – ha riferito ai ragazzi – necessitano sempre della massima preparazione tecnica e atletica, ma soprattutto della massima serietà e responsabilità, perché decidete anche i sogni e le aspettative dei calciatori".

Nella fase iniziale dei lavori di ogni raduno sono stati altresì affrontati alcuni argomenti basilari legati al fattore comportamentale dell'arbitro, al fine di enfatizzare il ruolo che questa figura ricopre, non solo sul terreno di gioco, ma anche nell'ambito sociale, visto che dovrebbe rappresentare un esempio per tutti. Per la CAI, infatti, i comportamenti sono basilari. Chi pecca in questo non può trasmettere ai contendenti in campo quella peculiarità indispensabile per un direttore di gara, la credibilità. Durante gli incontri tecnici, per i tramite della mach analysis, sono stati richiamati i vari aspetti che gli arbitri devono perfezionare, con focus sulla Regola 12, "Falli e scorrettezze".

"Stiamo raccogliendo tutti i dati per capire dove lavorare con maggiore intensità, capire i nostri punti di forza e indagare e approfondire le nostre carenze e le nostre aree di miglioramento, chiedendovi la massima responsabilità e serietà – ha riferito Gervasoni, proiettando una frase di san Francesco - Cominciamo con il fare il necessario, poi facciamo il possibile, e all'improvviso ci sorprenderemo a fare l'impossibile".

Soffermandosi sull'attività didattica di questi incontri tecnici primaverili si precisa che è stata sviluppata incentrando l'attenzione sulla visione di episodi relativi ad alcune delle gare dirette dagli stessi ragazzi dell'organico CAI. Ed è così che sono stati approfonditi molti dettagli tecnici e tattici, come lo spostamento e il posizionamento sulle varie riprese di gioco, fornendo una serie di consigli pratici relativi alle valutazioni effettuate nelle varie fasi di gioco visionate.

Significativo è stato l'intervento, nel mini raduno di Nichelino, del Responsabile del Settore Tecnico, Alfredo Trentalange, che ha integrato quanto indicato da Gervasoni, in merito all'importanza della conoscenza del regolamento rimarcando l'aspetto comportamentale di arbitri e osservatori, che da un valore aggiuntivo alla prestazione stessa visto che anch'essa viene giudicata e monitorata.



Durante i mini stage gli arbitri hanno sostenuto anche i test tecnici sul regolamento del calcio e associativo, una prassi a ogni raduno, somministrati dai Componenti del Settore Tecnico dell'AIA designati per i vari incontri di questa serie primaverile. Come al solito il Responsabile Andrea Gervasoni è stato supportato dai suoi Componenti, in folta rappresentanza in questi quattro incontri tecnici: Gianluca Cariolato, Valerio Caroleo, Paolo Gregoroni, Andrea Guiducci, Fabrizio Lanciani, Gustavo Malascorta, Andrea Marzaloni, Salvatore Occhipinti, Tiziano Reni, Diego Roca, Maurizio Viazzi e Mirko Zannier.



## Perfezionamento tecnico per arbitri e osservatori

*Raduni di metà Campionato a Tivoli. Montesardi: “Momento di verifica fondamentale”*

*di Lorenzo De Robertis*

**P**rosegue senza soste il lavoro di perfezionamento condotto dalla CAN 5. Dopo i raduni di Settembre a Sportilia l'intero organico, arbitri ed osservatori, si è ritrovato a Tivoli per fare un “primo tagliando”. “Il raduno di metà Campionato, dice il Responsabile Angelo Montesardi - è un passaggio importante e fondamentale per arbitri e osservatori della CAN 5, perché ci si incontra per la prima volta dopo lo stage di inizio Stagione e viene svolto in un momento in cui i vari campionati sono già al ‘giro di boa’. Questi momenti formativi – prosegue Montesardi - sono essenziali perché, attraverso il match analysis, su cui si fonda gran parte dei lavori, si può avere conoscenza delle cose fatte bene e di quelle in cui si può migliorare”. Il raduno è stato organizzato, vista l'ampiezza dell'organico, in due turni gemelli e nel corso delle giornate di approfondimento sono stati toccati tutti i punti maggiormente qualificanti dell'attività arbitrale all'interno del fantastico mondo del Calcio a 5. Una realtà certamente assai diversa da quella del calcio, ma che sta riscuotendo un vistoso aumento di praticanti a qualsiasi livello. Stimolanti e come sempre ricchi di aneddoti interessanti sono

stati gli interventi di Renato Giuffrida, Giudice Sportivo della Divisione Calcio a 5. Giuffrida, con la consueta chiarezza, ha esaminato con gli arbitri alcune situazioni di particolare rilievo accadute nella prima parte del campionato. “Siete i miei occhi - ha detto Giuffrida - e quindi ogni mia decisione è guidata da quanto e come refertate i fatti accaduti. Siate sintetici e chiari”. Sono oramai tantissimi anni che Giuffrida ricopre il ruolo di Giudice Sportivo e Montesardi ha voluto spendere, nel ringraziarlo della sua costante presenza ai lavori dei raduni, parole che esprimono sentimenti di vicinanza ed affetto.

“Dobbiamo aprirci al mondo esterno ed imparare dai migliori”. Così Montesardi ha introdotto un ospite di altissimo livello che è intervenuto ad uno dei due raduni: Alessio Musti, allenatore della Nazionale italiana di Futsal. “Conoscere le tattiche di gioco, prevenire le situazioni dinamiche che potrete trovare nel terreno di gioco”. Con queste parole Musti ha esortato gli arbitri ad essere mentalmente aperti allo studio del Futsal. “Una lettura in chiave diversa delle varie situazioni è di fondamentale importanza per farsi trovare sempre pronti”. Un focus importante è stato posto



sulle differenze fra le varie tipologie di “difesa”. Uomo, zona, difesa mista. Concetti di assoluta importanza per comprendere al meglio lo sviluppo tattico delle gare. “Imparate a non farvi trovare mai impreparati”. Interessante e partecipato il dibattito che è seguito all’intervento del Commissario Tecnico, nel quale sono state esaminate anche le tematiche inerenti l’importanza che oramai hanno assunto le situazioni di palle inattive.

Allenare gli occhi ed allenare la mente. Concentrazione, attenzione e leadership arbitrale sono stati gli argomenti trattati da Marco Guida e Francesca Muccardo del Settore Tecnico dell’AIA nel corso delle loro relazioni. “L’attenzione, ha detto Guida, è un processo cognitivo passivo della mente a differenza invece della concentrazione che è definita come un processo cognitivo volontario. Gli arbitri moderni devono allenarsi ad estrarre un dettaglio del contesto ponendo dei focus al fine di aumentare il proprio grado di attenzione”. E’ sempre più necessario preparare in modo corretto la fase pre - gara e riuscire ad entrare nel terreno di gioco con la giusta motivazione le condizioni essenziali per affrontare in maniera corretta la gara. “Gli arbitri – ha sottolineato Francesca Muccardo – devono essere bravi nel riuscire a mantenere sempre un alto grado di concentrazione durante ogni fase della gara. Un arbitro reattivo e sereno affronta al meglio le eventuali criticità. Dobbiamo imparare a sfruttare al meglio il lavoro del team arbitrale”.

Un’approfondita e dettagliata analisi di filmati ed episodi accaduti in alcune gare di questa prima parte della Stagione ha consentito al Responsabile Montesardi di affrontare ed approfondire le tematiche inerenti la corretta gestione delle panchine, la gestione dell’esultanza dei calciatori in occasione della segnatura di una rete ed una corretta ed uniforme valutazione dei falli di mano. “Dobbiamo sforzarci di fornire un’uniforme interpretazione ai singoli episodi – ha detto Montesardi – e solo se saremo credibili a livello di uniformità interpretativa saremo in grado di gestire al meglio le gare”. Interessanti e dibattuti sono stati anche i momenti in cui sono stati effettuati ulteriori “focus

regolamentari” inerenti le modalità delle espulsioni e del reintegro dei calciatori espulsi, della corretta e chiara identificazione dell’area tecnica, sulla corretta gestione delle panchine. Montesardi ha tenuto a più riprese a puntualizzare alcuni episodi in cui gli arbitri sono soggetti a proteste

continue, leggere ma reiterate, finalizzate a mettere in dubbio ogni decisione, commesse da calciatori titolari o di riserva. “Discutere e confrontarsi con i protagonisti di alcuni eventi di gara oggetto di analisi, rappresenta – per Montesardi - un utile strumento per comprendere le motivazioni di eventuali défaillance e per adottare idonei strumenti correttivi, utili per il proseguo della Stagione”. Il confronto e l’analisi delle varie fattispecie di gioco consente di affinare sempre di più l’uniformità valutativa. Questo momento di confronto riveste particolare importanza sia per gli arbitri che per gli osservatori arbitrali poiché, attraverso l’analisi di quanto fatto fino a quel momento sul piano della refertazione, si comprende se la funzione di “formatore” e di “valutatore” siano svolte in maniera appropriata.

Nel corso dei raduni non sono mancati i momenti di verifica sulle conoscenze regolamentari, momenti che sono stati coordinati dal Settore Tecnico dell’AIA e che si sono svolti con l’effettuazione di alcune serie di video test.

Da riportare l’appassionato intervento del Componente del Comitato Nazionale dell’AIA, Alberto Zaroli. Questi nel suo intervento, ha ringraziato sia la Commissione per lo splendido lavoro che viene svolto che gli arbitri e gli osservatori per la passione che settimanalmente dimostrano. “Come Comitato Nazionale apprezziamo il lavoro che state svolgendo, vi siamo vicini”.

Sempre Zaroli, dopo aver portato il saluto del Presidente dell’AIA Marcello Nicchi, ha ricordato ai presenti di aver nel passato arbitrato alcune gare di calcio a 5. “Erano altri tempi, il calcio a 5 viveva i primi passi e tutto era decisamente a livello embrionale. Ho poi percorso le strade del calcio a 5 prima come osservatore e poi come CRA della Lombardia. Non vi nascondo che ho una serena passione per questo sport e mi sento sempre appassionatamente vicino a questo mondo”. Zaroli riconosce al mondo del futsal di aver avuto la forza negli anni scorsi di aprirsi al “mondo AIA” e di uscire da quell’isolamento in cui si era rinchiuso. “Si cresce mettendo in gioco le proprie esperienze. Qui dentro ci sono tantissime competenze, continuate a coltivarle. Ed ai miei ex colleghi CRA dico: andate a vedere il futsal, andate a vedere le gare, abbiate la forza di imparare dallo splendido mondo del calcio a 5”.





## CAN BS

# Cinque nuovi arbitri nella “famiglia” del Beach Soccer

*Il 16 e 17 marzo si è tenuto a Riccione l'annuale Corso di Selezione*

**C**on il Corso di Selezione del 16 e 17 marzo è cominciata a Riccione la Stagione Sportiva 2019 degli arbitri di calcio sulla sabbia. Giunto alla decima edizione, il Corso istituito con la funzione di selezionare le nuove immissioni in Organico apre una stagione ricca di competizioni, soprattutto a livello internazionale, che culminerà con la Beach Soccer World Cup in programma in Paraguay dal 21 novembre al 1° dicembre 2019. Pasquale Boggi di Salerno, Pasquale Martinelli di Matera, Francesco Lozei di Trieste, Matteo Guddo di Palermo, Valerio Amadio di Ascoli Piceno sono i cinque neo arbitri a disposizione della Commissione Arbitri Nazionale Beach Soccer che raggiunge complessivamente le 35 unità, oltre che i 9 osservatori. Al termine dell'intensa due giorni i loro nomi sono stati scanditi da Stefano Archinà, Componente del Comitato Nazionale, a Riccione in veste di Presidente della Commissione di Valutazione del Corso di Selezione. “Questa Commissione – ha detto Archinà nel dare il benvenuto ai candidati all'inizio del Corso di Selezione – come di consueto saprà creare le migliori condizioni per ciascuno di voi. A determinare i risultati saranno solo le vostre performance: l'ingresso in organico dipenderà da ciò che saprete dimostrare!”.

A contendersi i cinque posti in organico sono arrivati nella località romagnola diciannove candidati, tra cui tre donne, provenienti da dodici regioni (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Umbria). La ricerca degli aspiranti arbitri di Beach Soccer è cominciata già nel mese di dicembre 2018 e ha coinvolto i Comitati Regionali per l'invio di un elenco formato da un candidato e due riserve di aspiranti in possesso di specifici requisiti.

I lavori veri e propri sono stati aperti da Marcello Caruso, Responsabile della CAN BS, il quale ha presentato gli altri componenti la Commissione Valutatrice: Marco Buscema e Vincenzo Cascone, entrambi Componenti la CAN BS; Alfredo Balconi, del Modulo Regolamento, guida pratica e materiale didattico dell'Area Studio del Settore Tecnico Arbitrale. Caruso ha poi illustrato nel dettaglio i cinque elementi oggetto di valutazione: il curriculum arbitrale, i quiz tecnici sul Regolamento della disciplina, le prove atletiche, una valutazione estetica e, infine, il colloquio con la Commissione. Preponderante il peso delle prove tecniche e di quelle atletiche. A supportare la Commissione per gli aspetti valutativi specifici è stato il Settore Tecnico intervenu-

to con il Vice Responsabile (Sud) Francesco Milardi, il componente del Modulo Preparazione Atletica Gilberto Rocchetti e quello del Modulo Bio-Medico Claudio Castellini.

I lavori si sono svolti con un ritmo serrato. La prima mezza giornata è stata caratterizzata da un massiccio approfondimento del Re-

golamento del Beach Soccer e delle norme di funzionamento. Numerosi i filmati proiettati e la casistica oggetto di confronto in aula. Dopo cena la Commissione Valutatrice ha incontrato tutti i candidati per i colloqui individuali.

L'ultima giornata, quella decisiva nel corso della quale si sono svolte le prove atletiche e regolamentari, è cominciata molto presto. Alle 7 la sala colazione era già al completo e tra un caffè e una briosce erano in molti a maneggiare il Regolamento o i 500 quiz tecnico-associativi sul Beach Soccer recentemente pubblicati sul sito dell'AIA. Alle 7 e 30 i candidati erano già tutti seduti in aula pronti per sottoporsi al temuto quiz sul Regolamento composto da 30 domande, di cui 5 sul Regolamento Associativo, predisposto da Balconi. Pochi minuti di intensa concentrazione e altrettanta palpabile tensione; poi ciascuno ha sigillato in busta chiusa la propria prova per riaprirla personalmente al momento della correzione.

Le successive prove atletiche, invece, sono state ospitate nello stadio Comunale "Italo Nicoletti" di Riccione: sull'ottimo tartan di colore azzurro i candidati hanno sostenuto l'Agility Test (prova di agilità sulla breve distanza comprensiva di corsa laterale) e il 5 x 30 (prova di resistenza alla velocità). Milardi e Rocchetti hanno prima illustrato le prove nel dettaglio e successivamente misurato i tempi di tutte le performance individuali. Il terreno di giuoco d'erba sintetica è stato teatro dell'ultima prova, quella estetica, volta a valutare lo stile di corsa, la gestualità nelle segnalazioni e la notifica dei provvedimenti disciplinari.

Il Corso di selezione, come ormai avviene da diversi anni, ospita una sessione parallela di aggiornamento riservata agli internazionali: Gianni Matticoli (reduce del Mundialito dei Club 2019 disputatosi a Mosca tra la fine di febbraio e marzo), Saverio Bottalico, Alfredo Pavone, Luca Romani e la neo promossa Fiammetta Susanna, prima donna italiana ad entrare nell'elenco degli internazionali. Ai lavori ha preso parte anche Raffaele Delvecchio, arbitro FIFA della Repubblica di San Marino. A



I cinque nuovi arbitri della CAN BS

guidare l'aggiornamento Michele Conti, Componente del Comitato Nazionale giunto a Riccione in veste di istruttore FIFA per il Beach Soccer. Dopo aver passato in rassegna il calendario dei tornei in programma nel 2019 sotto l'egida della FIFA, Conti ha guidato, insieme con Davide Garbini, Responsabile Ufficio

rapporti internazionali dell'AIA, e Massimo Nanni, delegato UEFA per il Beach Soccer, una sessione "only in english" mostrando ai presenti filmati di competizioni internazionali, favorendo un confronto sugli episodi e soprattutto un esercizio di conversazione. Test atletici anche per i fischietti internazionali ai quali la FIFA li impone ogni mese, oltre che un colloquio individuale con Garbini. Ai 5 arbitri italiani inseriti negli elenchi FIFA è stato infine consegnato il distintivo 2019 da apporre sulla giacca della divisa "FIFA Soccer Referee".

"In questi giorni - ha detto Caruso concludendo i lavori - abbiamo visto nei vostri occhi tanta passione e ricevuto la conferma che siete tutti ragazzi eccezionali. Ringrazio i candidati per l'impegno profuso e vorrei esortare quanti volessero a riprovare il prossimo anno più forti della consapevolezza acquisita. Mi congratulo con coloro che hanno superato il Corso e gli do il benvenuto nella grande famiglia della CAN BS".

Appuntamento a maggio con il raduno di inizio Stagione, programmato anche questo nella collaudata location romagnola di Riccione.



# Futsal

## Arbitrare con attenzione

di Domenico Guida\*

L'interesse sempre maggiore che viene dedicato dai media alle gare di Calcio a 5, lo sviluppo di schemi di gioco veloci, l'adozione di tattiche di gioco elaborate, la capacità dei calciatori di simulare, richiedono ai DDG livelli di attenzione elevati e capacità di allerta e concentrazione per l'intera gara, senza pause o cedimenti, nonché adeguata reattività. Ne consegue che per l'arbitro di calcio l'attenzione, la concentrazione, la capacità di allerta sono requisiti importanti per una ottimale direzione di gara.

L'adozione del VAR (Video Assistant Referee) e del GDS (Goal Decision System) sono il supporto tecnologico alle capacità di attenzione del team arbitrale per favorire la decisione più congrua.

Il compito del sistema percettivo non è quello di rappresentare il mondo che ci circonda nei suoi minimi dettagli, ma di estrarre le informazioni necessarie per svolgere un compito.

È opportuno fissare alcuni concetti base.

L'**attenzione** è un PROCESSO COGNITIVO (sequenza di eventi che consentono di acquisire conoscenze) passivo (istintivo) della MENTE (insieme delle funzioni superiori del cervello quali il pensiero, l'intuizione, la ragione, la memoria e la volontà) che permette di selezionare stimoli ambientali, ignorandone altri.

La **concentrazione** è un PROCESSO COGNITIVO volontario della MENTE che permette di dirigere l'attenzione verso un obiettivo specifico: il focus oggetto dell'attenzione arbitrale; pertanto essa è l'abilità di mantenere l'attenzione su uno stimolo visivo o uditivo selezionato per un periodo prolungato di tempo.

Vi sono due dimensioni dell'attenzione:

- **l'intensità** (capacità di rispondere agli stimoli ambientali per tutta la durata di un'azione da compiere) che si traduce in capacità di **allerta**, cioè la prontezza di risposta agli stimoli e l'attenzione **sostenuta** (vigilanza), cioè la capacità di mantenere e di rispondere a tali stimoli per tutto il tempo necessario per l'esecuzione di un compito.
- **la selettività** (focalizzazione su stimoli rilevanti a scapito di quelli irrilevanti) che si sviluppa secondo tre direzioni: attenzione **focalizzata** (capacità di selezionare solo gli stimoli importanti ignorando quelli distraenti), **divisa** (capacità di distribuire le proprie risorse attentive tra due o più compiti da eseguire contemporaneamente) e **alternata** (capacità di eseguire più compiti, spostando la propria attenzione da un compito all'altro, in modo alternato, per poterli svolgere in parallelo).



Francesca Muccardo, coordinatrice del Futsal per il Settore Tecnico

Gli arbitri durante la gara devono imparare ad **agire in uno stato mentale aperto e favorevole alle sinestesie**, quale fenomeno sensoriale/percettivo, che indica una “contaminazione” dei sensi nella percezione. Il fenomeno neurologico della sinestesia si realizza quando stimolazioni provenienti da una via sensoriale o cognitiva inducono esperienze, automatiche e involontarie, in un secondo percorso sensoriale o cognitivo. Al fine di potenziare al massimo le capacità di attenzione dell'arbitro è utile fare ricorso alla direzione in team. È quindi fondamentale stabilire (nel briefing pre-gara), per ciascun componente del team, il focus da controllare, tra i quali:

- Le aree di azione e di influenza.
- La registrazione degli eventi (falli, reti, ammoniti, espulsi, ...).
- I numeri identificativi dei calciatori titolari alla fine di ciascun tempo della gara.
- Le sostituzioni dei calciatori ed i comportamenti degli occupanti le panchine.
- La posizione ed i comportamenti dei calciatori nelle riprese di gioco.
- La gestione dei mass confrontation e delle proteste di massa.

L'**Arousal** (dall'inglese eccitazione) è lo stato emotivo, nel nostro caso, dell'arbitro che a seguito degli eventi accaduti durante la gara **modifica lo stato attentivo-cognitivo** di vigilanza e, quindi, la capacità di valutazione e decisione degli eventi osservati.

La relazione tra livello di attivazione ed efficienza del soggetto è rappresentata da una curva a campana. A bassi livelli di attivazione l'individuo si distrae facilmente, mentre a livelli troppo elevati l'eccessiva ansietà ha un effetto ugualmente dannoso sulla prestazione arbitrando subentrando gli effetti negativi dell'ansia dovuti ad una mente stressata (Teoria di Yerkes e Dodson). Si può spiegare il deterioramento delle prestazioni (distrattibilità) con l'aumento del livello di attivazione che riduce il raggio dell'attenzione e causa, contemporaneamente, un aumento della ricerca dei dettagli con conseguente confusione valutativa.

Quali sono dunque le azioni da adottare per porsi nelle migliori condizioni per una direzione arbitrale attenta e concentrata?

#### **Nel pre-gara (Prepararsi con la giusta concentrazione):**

- Non iniziare la direzione di gara «freddi». Non solo il fisico ma anche la mente deve essere preriscaldata cercando la giusta concentrazione su ciò che si sta per fare.
- Il clima pre-gara rilassato o eccitato sono condizioni che possono ostacolare la giusta concentrazione. Gli esercizi di respirazione aiutano a controllare il battito cardiaco ponendo il direttore di gara in una condizione ottimale di equilibrio mentale.
- Fare **esercizi di allineamento corpo/mente** (le tecniche di PNL possono aiutare l'arbitro a raggiungere la corretta dimensione mentale).
- Definire con il team arbitrale ogni dettaglio dei compiti ripartiti con l'adozione di una comunicazione chiara ed immediata.

#### **Durante l'intervallo (rilassiamoci e concentriamoci):**

- Al rientro negli spogliatoi è necessario liberare la mente da quanto è successo nel primo tempo, conservando solo le informazioni principali (calciatori ammoniti, elementi di disturbo, reti, ecc) liberandola da pensieri ingombranti ed inutili per il prosieguo della direzione di gara.
- Verificare e correggere le modalità di interazione del team arbitrale, rivedendo i compiti in funzione dell'efficacia operativa riscontrata nella prima frazione di gioco.
- Alcuni minuti prima di riprendere la gara, riallineare la mente con il corpo per trovare così la giusta concentrazione ed iniziare il secondo tempo pronti e reattivi.

#### **A fine gara (La gara non è terminata!):**

- Restare attenti per essere **pronti all'imprevedibile**: durante il fair play è importante controllare i calciatori, i loro comportamenti, gli scambi verbali più aggressivi, monitorandoli fino all'uscita verso gli spogliatoi.

- Completare il mandato controllando i dati registrati sul taccuino, il rapporto di fine gara con gli ammoniti e gli espulsi.
- Mantenere alta la concentrazione anche durante il **colloquio con l'Osservatore**. Questo momento è utile per completare il mandato positivamente. In questi momenti il comportamento, la capacità di interagire, di confrontarsi e di concludere il colloquio sono **elementi di valutazione da parte dell'Osservatore**. Ogni dettaglio può essere utile per la **crescita**; l'attenzione e la capacità di analisi degli eventi sono importanti per rafforzare la **consapevolezza** e, quindi, la **comprensione dei suggerimenti** che si ricevono.
- Non bisogna dimenticare che il mandato termina con il **rientro a casa** e solo qui si ci può concedere il meritato relax.

La scarsa o l'eccessiva concentrazione sono facilmente leggibile dagli effetti che esse producono.

#### **Gli effetti della scarsa concentrazione sono:**

1. **Spostamento** in ritardo nelle ripartenze (l'AE segue l'azione da lontano).
2. **Sguardo** non sempre focalizzato sull'area di azione.
3. **Espressione del viso** «assente» nel confronto con i calciatori.
4. **Interventi tecnici** in ritardo o errati.
5. Inversione delle **riprese del gioco**.
6. **Gestualità** lenta ed in ritardo (indecisa).

Gli effetti dell'eccessiva concentrazione sono, invece:

1. **Spostamento** frenetico e confuso (l'AE tende a precedere di molto l'azione).
2. **Sguardo** focalizzato solo sull'area di azione o di influenza, tralasciando ciò che avviene a bordo del rettangolo di gioco e sulle panchine.
3. **Viso** con gli occhi sbarrati e movimenti repentini del capo.
4. **Interventi tecnici** frettolosi o errati.
5. Inversione delle **riprese del gioco**.
6. **Gestualità istintiva**, frettolosa ed innaturale.

Per concludere si può riassumere che:

- Prima della gara bisogna portare la propria **ATTENZIONE IN «RITIRO»**, lontana dalle distrazioni del tempo: social, altri interessi, preoccupazioni, ecc.
- Il dialogo interno è un fattore determinante per il conseguimento del risultato atteso, i **PENSIERI** dell'arbitro devono essere **POSITIVI**, pieni di fiducia nei propri mezzi fisici e mentali. Non bisogna mai restare mentalmente sui propri errori, accettandoli come episodici e proiettando le proprie energie mentali e fisiche nel procedere con il proprio compito
- Non bisogna **MOLLARE MAI** poiché gli obiettivi sono dentro ciascuno di noi, basta credere nei propri mezzi e restare concentrati sui risultati che si vogliono conseguire.

**\*Componente Settore Tecnico - Modulo Perfezionamento e Valutazione Tecnica**



Domenico Guida



## A Coverciano **38 talent assistenti** provenienti da tutt'Italia

**P**er il secondo anno il progetto Talent ha riguardato anche gli assistenti arbitrali. Il Settore Tecnico ha quindi organizzato il raduno a Coverciano dei 38 giovani associati, in rappresentanza di tutti i Comitati Regionali e Provinciali italiani, individuati per questa Stagione Sportiva. “Sono stati due giorni dedicati alla formazione, in cui abbiamo mostrato ai ragazzi gli standard, i contenuti ed i ritmi dei raduni nazionali – ha detto il Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange - Un incontro il cui obiettivo è stato quello di fornire gli strumenti necessari e dare consapevolezza nel proprio ruolo. Una partita non si arbitra infatti da soli, ma attraverso una collaborazione di squadra tra arbitro e assistenti.

E' necessario essere pronti ad aspettarsi sempre l'inaspettato. Un momento molto importante in quest'ottica è rappresentato dal briefing pre gara. Bisogna abituarsi ad utilizzare gli strumenti tecnologici che si hanno a disposizione, perché è anche attraverso la tecnica che si crea un gruppo”.

In qualità di ospite speciale è intervenuto a Coverciano l'assistente internazionale Lorenzo Manganelli: “Nel calcio di oggi il ruolo dell'assistente è sempre più importante e fondamentale – ha detto – Un ruolo meraviglioso, stupendo e unico. Bisogna avere la capacità di gestire le proprie emozioni, spesso infatti non si sbaglia per incapacità ma per emotività. Serve perseveranza, passione e forza. Se sentite di avere dentro qualcosa,

dovete provarci fino in fondo e ricercare la propria Serie A. Credete in questo ruolo e svolgetelo come sapete fare, da persone sincere, oneste e leali. Ricordatevi sempre che la cosa più importante è divertirsi e avere la possibilità di sbagliare per potersi migliorare”.

Le due giornate di raduno sono state caratterizzate da riunioni tecniche in aula e sedute atletiche sul terreno di giuoco. In particolare Katia Senesi, Responsabile del progetto Mentor&Talent, ha approfondito la parte relativa alla prestazione di un assistente arbitrale ed ha sviluppato un focus sul fuorigioco avvalendosi anche di una serie di slides in lingua inglese della FIFA. “Abbiamo analizzato i vari aspetti su cui si basa la valutazione da parte degli osservatori arbitrali – ha spiegato Katia Senesi – come ad esempio l’allineamento, il contatto visivo con l’arbitro, il saper selezionare la corsa laterale rispetto a quella frontale, la qualità delle segnalazioni, l’utilizzo della visione periferica, l’atteggiamento”. In aula si è poi svolta un’approfondita analisi di filmati strettamente legati al fuorigioco. “Incentrata soprattutto sugli aspetti di impatto, contesa, immediatezza, giocata e deviazione” ha specificato Trentalange, che a riguardo ha inviato un messaggio ai giovani assistenti: “Leggete il Regolamento del Giuoco del Calcio in inglese perché vi si aprirà un mondo - ha detto - E’ infatti una lingua molto più sintetica ed efficace per capire determinati concetti”.

In aula sono poi stati effettuati i video test, con 15 episodi relativi alla Regola 11. I filmati riguardavano una casistica particolare che richiedeva una grande concentrazione, pari a quella che un assistente deve avere durante una partita. I video sono stati analizzati dal Responsabile del Modulo Perfezionamento e Valutazione Enzo Meli e dai Viceresponsabili del Settore Tecnico Duccio Baglioni (centro) e Francesco Milardi (sud), che hanno fornito una lettura delle varie situazioni di giuoco coinvolgendo in maniera diretta i Talent, che in seguito hanno anche affrontato i tradizionali quiz con 15 domande regolamentari.

“Questo è un treno che passa e che dovete sfruttare nel modo giusto” ha detto il Coordinatore del Settore Tecnico Marcello



Alfredo Trentalange

Marcato. Non è mancata una parte atletica, con l’ariet test ed un allenamento collettivo in uno dei campi di Coverciano, dove i preparatori Vincenzo Gualtieri e Andrea Zoppi hanno guidato gli esercizi del FIFA 11+. Sempre sul terreno di giuoco Francesco Milardi ha sottoposto gli assistenti ad una serie di esercitazioni dinamiche, dedicate all’allineamento e alla concentrazione.

Al raduno hanno partecipato anche il dott. Claudio Castellini del Modulo Bio Medico ed il fisioterapista Giuseppe De lasio, che hanno curato anche la misurazione di peso e altezza di tutti i Talent per il calcolo del BMI.

Sempre suggestiva la visita al Museo del Calcio di Coverciano, dove sono presenti cimeli storici tra cui maglie della Nazionale, divise arbitrali e trofei internazionali. Ad accogliere i ragazzi è stato il direttore della struttura, dott. Fino Fini, medico per tanti anni della Nazionale Italiana che ha seguito in sei edizioni della World Cup.

In chiusura di raduno Alfredo Trentalange ha congedato i Talent con un invito: “Comunicare, siate propositivi, condividete questa esperienza e ciò che avete imparato qui a Coverciano”.



Senesi, Manganelli, Baglioni e Milardi

FM

# Leonardo Cesaretti

## giovane arbitro e Alfieri della Repubblica

di Francesco Iacopino



Lo scorso 13 marzo Leonardo Cesaretti, arbitro sedicenne della Sezione di Albano Laziale, è stato insignito dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella dell'Attestato d'onore di "Alfiere della Repubblica". Sono stati ventinove i giovani ragazzi, provenienti da tutta Italia, che hanno ricevuto questo premio perché distintisi in iniziative di solidarietà e in favore degli altri.

**Hai ricevuto questo premio a seguito del tuo impegno nel volontariato a sostegno di ragazzi con disabilità, com'è maturata questa decisione di dedicare il tuo tempo libero al volontariato?**

L'incontro con la Polisportiva Castelli Insieme Onlus è stato per me una salvezza. Quando ho iniziato ad aiutare questi ragazzi avevo 11 anni, ed ero vittima di bullismo, avevo necessità di distrammi, di pensare ad altro, e mi sono avvicinato a quest'associazione, pensavo di aiutare io loro... invece sono stati loro ad aiutare me.

**In che modo ti hanno aiutato?**

Sono ragazzi straordinari, è vero non hanno le gambe, ma hanno un cuore ed una testa enorme. Mi hanno dato la forza di reagire. A oggi gli devo molto.

**Da un anno sei Arbitro di calcio, cosa ti ha portato in questo mondo?**

Ho conosciuto la Sezione di Albano Laziale al polo di Cecchina, perché quando avevo 14 anni qualche volta, mi sono allenato insieme con loro. Ricordo che la prima volta chiesi se potevo correre con loro, mi risposero di sì, poi andai altre volte. Compiuti i 15 anni mi sono iscritto al corso e da un anno sono un arbitro a tutti gli effetti.

**Quali sono le tue aspettative, sogni di arrivare in Serie A?**

Absolutamente no! Ho scelto di fare l'arbitro perché mi piace il calcio, ma essendo negato a giocarlo mi sono detto ecco un

modo per scendere in campo. In questo momento non ho l'ambizione di arrivare in Serie A, però certo se dovesse arrivare ne sarei contento.

**In che modo gli atti di bullismo, di cui sei stato vittima, hanno influito sulla decisione di diventare arbitro?**

Sono sempre stato timido ed impacciato, ho sempre avuto un carattere fragile, ho pensato che diventare arbitro avrebbe potuto aiutarmi a migliorare e crescere caratterialmente. Oggi posso affermare con certezza che è stata una scelta azzeccata.

**In che modo l'arbitraggio sta influenzando sul tuo carattere?**

Ho diretto appena tredici gare, ma posso dire già di essere "cresciuto". Apparentemente si può pensare che arbitrare una partita sia facile, perché un arbitro ha il coltello dalla parte del manico, ma non è così semplice. Un arbitro deve essere equilibrato, autorevole ma non autoritario e non sempre così facile, l'arbitro in campo non comanda... arbitra!

**Cosa ricordi della tua prima partita?**

Era Borghesiana contro Ciampino di giovanissimi provinciali, una tragedia. Ero agitatissimo prima della gara, ed a fine gara mi sono reso conto di quanto avessi fatto male, ma è stata la prima, credo sia normale.

**Raccontaci qualcosa della premiazione, cosa ti ha detto il Presidente Mattarella?**

La cerimonia è stata bellissima, sono rimasto emozionato dall'inizio alla fine, una giornata che probabilmente ricorderò per tutta la vita. Eravamo ventinove ragazzi provenienti da tutta Italia, il Presidente Mattarella ci ha definiti Costruttori di Comunità, si è congratulato più volte sia durante la consegna dell'onorificenza, sia durante la foto di gruppo finale. Durante la consegna dell'onorificenza non sono riuscito a ringraziare il Presidente Mattarella, perché ha ringraziato più volte lui me... la cosa mi ha colpito molto!

**Ed ora quali sono i tuoi progetti per il futuro?**

In questi giorni ho ricevuto molti inviti, soprattutto da istituti scolastici, per raccontare la mia esperienza. Cercherò di rispondere a quanti più inviti possibili, perché ritengo sia importante portare la mia testimonianza, e magari aiutare chi si trova nella stessa situazione in cui mi sono trovato io. Voglio continuare con il volontariato, perché quei ragazzi sono come fratelli. Soprattutto voglio continuare ad arbitrare, perché so che proseguendo a farlo diventerò un uomo migliore, e chissà magari arrivare in Serie A.



# Filippo Tortu:

## “Come fanno gli assistenti a vedere un fuorigioco di pochi centimetri?”

### INCONTRO CON IL PRIMATISTA ITALIANO DEI 100 METRI

**C**on il record nazionale sui 100 metri, fissato il 22 Giugno 2018 a Madrid in 9"99, Filippo Tortu è uno degli sportivi del momento. Con questo primato, ottenuto pochi giorni dopo aver compiuto 20 anni, è passato da grande speranza a bellissima realtà dell'atletica azzurra. Il velocista delle Fiamme Gialle è stato infatti il primo italiano a scendere sotto il fatidico muro dei 10 secondi (uno dei primi bianchi al Mondo a riuscire in questa impresa) superando il mito di Pietro Mennea. La rivista "L'Arbitro" ha avuto modo di incontrarlo al campo di atletica di Sanremo dove, durante la settimana del recente Festival della Canzone Italiana, si è allenato intervallando le sedute ad una serie di impegni legati alla kermesse canora.

L'occasione, prima di regalarli una copia del Regolamento e del numero della rivista dedicato ai Mondiali dello scorso anno in Russia, è stata quella di una chiacchierata sul mondo del calcio. "Sono appassionato di quasi tutti gli sport esistenti sulla faccia della terra e naturalmente, essendo italiano, il calcio è nel mio dna - ha detto Tortu - Il mio tifo per la Juventus, nato quando ero piccolo, è una cosa di famiglia, ereditata da mio padre e da mio nonno".

**Filippo, nel calcio sta diventando sempre più importante la componente atletica, come valuti questo aspetto, anche in base al tuo 'occhio tecnico' ?**

Si è vero, vedo infatti che i calciatori cerchino sempre di più allenamenti specializzati e personalizzati per ottenere migliori performance atletiche ed esprimersi al meglio sotto il profilo fisico. Credo che andando avanti, questo aspetto farà sempre di più la differenza.



#### **Come vedi l'arbitro di calcio ?**

L'ho sempre inteso come una figura che sul campo non debba solo dirigere e controllare i calciatori, ma che, come accade nel rugby, attraverso il rispetto del regolamento agevoli il giuoco ad essere più sportivo possibile. In Italia purtroppo gli arbitri vengono spesso criticati, ma bisogna capire che sono persone normali e quindi che possa accadere che commettano alcuni errori, che devono essere accettati. Quello dell'arbitro è comunque un ruolo sicuramente bellissimo e appassionante perché permette di vivere all'interno del mondo del calcio.

#### **Un ruolo però anche difficile...**

Ah questo è poco ma sicuro ! In particolare mi sono sempre chiesto come facciano gli assistenti arbitrali ad avere costantemente tutto sotto controllo e a vedere una posizione di fuorigioco di pochi centimetri magari su un lancio di 40 metri !

#### **Ti abbiamo regalato un Regolamento del Giuoco del Calcio, ora ti toccherà studiarlo !**

Un po' lo conosco già, anche se non posso dire di saperlo a memoria, ma sicuramente ora lo approfondirò !

#### **Prima di salutarti volevamo sapere come proseguirà la tua Stagione agonistica.**

Ora è da poco terminata quella al coperto. Il prossimo impegno sarà a Maggio in Giappone, a Yokohama, per il Mondiale delle staffette. Subito dopo partirà una lunga Stagione che culminerà ad Ottobre con i Campionati del Mondo in Qatar.

#### **Grazie Filippo e in bocca al lupo.**

Grazie a voi e un saluto a tutti gli arbitri italiani !

FM

## Regolamento del Giuoco del Calcio Il 2019 è l'anno di nuovi stravolgimenti

di Lorenzo Fontani

La 133a riunione dell'International Football Association Board (IFAB, e cioè il "guardiano" delle regole e del protocollo VAR) ha apportato molte modifiche alle Regole del Gioco che entreranno in vigore dalla prossima stagione. Si tratta di cambiamenti apparentemente marginali, che invece intervengono su alcune situazioni non ancora perfettamente normate, o che nella versione attuale del regolamento potevano prestarsi a interpretazioni poco in linea con lo spirito del gioco.

C'era grande attesa per la riscrittura della regola sul fallo di mano, sempre oggetto - anche in epoca Var - di decisioni non facili e di polemiche spesso dettate da equivoci o scarsa competenza. L'International Board non ha ancora comunicato il nuovo testo, ma si sa che la "volontarietà" sparirà come pre-condizione per la punibilità del tocco di mano/braccio. Viene sanato insomma un anacronismo: da tempo infatti - per fare un paragone col codice penale - un tocco di mano viene punito anche se soltanto "colposo" e non palesemente deliberato, laddove la colpa viene definita secondo alcuni parametri ma non sempre facili da applicare (movimento e posizione del braccio, distanza del pallone, posizione del corpo in "opposizione" o in contesa per il pallone, ecc...).

Ora la volontarietà resterà soltanto uno dei casi che renderanno punibile il tocco, mentre i parametri verranno meglio definiti, dando maggiore peso alla posizione più o meno aperta delle braccia: si sa ad esempio che tenerle al di sopra delle spalle sarà quasi una prova di colpevolezza, e che di sicuro non si potrà più - ma è un principio in parte già applicato - segnare o procurarsi un'occasione da gol con un qualsiasi tocco di mano/braccio, anche se palesemente fortuito. Allo stesso tempo sarà più chiaro che l'attaccante che se ne avvantaggia verrà ammonito soltanto in caso di gesto chiaramente volontario.

Sono state poi annunciate altre interessanti correzioni, che come sempre però entreranno in vigore a partire solo dalla

prossima stagione (salvo alcune competizioni internazionali che inizieranno in primavera).

- I calciatori sostituiti dovranno uscire non più da metà campo ma dal punto più vicino delle linee perimetrali, così da evitare maliziose perdite di tempo e lunghe "passeggiate" verso le panchine.

- I cartellini gialli e rossi verranno utilizzati anche per i membri dello staff in panchina, a cominciare dagli allenatori. Oggi l'arbitro è costretto a passare dal semplice richiamo verbale all'allontanamento, domani sarà invece possibile usare prima l'ammonizione, come per i calciatori. Viene anzi raccomandato dall'Ifab che anche le sanzioni dei Giudici Sportivi si adeguino, o siano addirittura più severe (ad esempio nel numero di cartellini necessari a far scattare la squalifica, dal momento che l'unica origine delle sanzioni potrà essere un cattivo comportamento e non situazioni "di gioco" come per i calciatori).

- Sui calci di rinvio e sui calci di punizione difensivi in area gli attaccanti avversari dovranno sì star fuori dall'area di rigore al momento dell'esecuzione, ma appena calciato il pallone sarà subito in gioco e potranno quindi entrarvi liberamente. Stop dunque allo stratagemma del difensore che entra a giocare il pallone in area per eludere il pressing avversario, e movimenti degli attaccanti di più facile lettura per gli arbitri.

- Sui calci di rigore il portiere dovrà avere un solo piede e non entrambi sulla linea di porta al momento del tiro. Anche qui si sana una piccola ingiustizia, dato che per darsi lo slancio il portiere ha inevitabilmente bisogno di staccare un piede dalla linea al momento del tiro. Attenzione però: a fronte di questo vantaggio, i Var saranno molto attenti a punire l'avanzamento irregolare del secondo piede in caso di rigore fallito.

- Sulle punizioni gli attaccanti dovranno stazionare a non meno di un metro dalla barriera avversaria (verrà considerata tale un "muro" di almeno tre difensori): viene dunque considerata non in linea con lo spirito e la correttezza del gioco la



Daniele Doveri

scelta, sempre più frequente, di “allungare” la barriera avversaria per ostruire la visuale del portiere o comunque per disturbarne i componenti, seppure senza partire da posizione di fuorigioco e senza commettere fallo.

- Col regolamento attuale ogni deviazione da parte dell'arbitro viene considerata “neutra”: dalla prossima stagione invece se un tocco fortuito dell'arbitro provocherà un gol, un cambio di possesso del pallone o lo sviluppo di una azione importante il gioco verrà interrotto e ripreso con una rimessa dell'arbitro stesso (cosiddetto “pallone scodellato”). Inoltre, mentre oggi almeno in teoria tutti i calciatori possono contendersi il pallone sulla rimessa da parte dell'arbitro, da domani invece il pallone verrà restituito a chi ne aveva il possesso (con avversari ad almeno 4 metri), e nell'area di rigore verrà sempre e comunque consegnato al portiere.

- Se un attaccante subisce un fallo che provoca un calcio di rigore e resta infortunato, ed è lui il prescelto per calciare dal dischetto, l'arbitro attenderà che venga curato anche se il fallo da rigore non ha provocato un cartellino (nel qual caso è già previsto che l'infortunato non debba obbligatoriamente uscire dal terreno di gioco, almeno nell'immediatezza).

- Se una squadra subirà un fallo che provoca un cartellino per un avversario e riprenderà il gioco velocemente per sorprendere gli avversari stessi, l'arbitro lo consentirà e comincerà l'ammonizione/espulsione soltanto alla successiva interruzione, a meno che ammonizione o espulsione non siano di tipo “tattico”: in questo caso infatti l'azione pericolosa o la chiara occasione da gol saranno state ripristinate dalla ripresa veloce della squadra attaccante, e le sanzioni “scalate” di un grado. In pratica, è come una norma del vantaggio applicata nonostante il fischio: e se un calciatore da espellere dovesse interferire col gioco varrà ovviamente la regola recente che prevede un calcio di punizione indiretto (salvo infrazione più grave).

- Infine, se su un retropassaggio volontario il portiere lo svigolerà accidentalmente, potrà rientrarne in possesso senza subire un calcio di punizione indiretto contro, come previsto invece dal regolamento attuale.

Un episodio così capitò qualche anno fa a Donnarumma in un derby: all'Ifab hanno preso appunti e riflettuto sull'opportunità di punire il portiere per una situazione magari determinata da un'imperfezione del terreno di gioco. Ed ora è arrivata la correzione.

# Progetto “Play Fair!”

## Le modifiche stabilite dall'IFAB



Davide Massa

L'IFAB anche nella sua ultima Assemblea Generale tenutasi ad Aberdeen (Scozia) il 2 marzo ha continuato il cammino intrapreso negli ultimi anni di un rinnovamento delle Regole. L'obiettivo principale rimane migliorare il comportamento dei calciatori e accrescerne il rispetto, aumentare il tempo di gioco e rendere più equo e attraente il calcio. Questo progetto denominato “Play Fair!”, lanciato nel 2017, ha introdotto sostanziali modifiche pure per la stagione 2019/20. Indubbiamente il tema più complesso toccato dalla revisione è quello del fallo di mano, da sempre una delle aree meno “inequivocabili” delle Regole del Gioco che è fonte di difformità di giudizio, discussioni e controversie. L'IFAB ha deciso di fornire una definizione più precisa e dettagliata su quali “atti” costituiscano questa infrazione e, in particolare, ha voluto considerare punibili alcuni contatti tra mano e pallone anche se non intenzionali. In passato, alcune Regole, come la 12 e la 11 relative ai falli e al fuorigioco, sono state migliorate spostando l'attenzione dall'“intento” (elemento mentale) dell'atto al “risultato” (elemento concreto) del medesimo. Ora un ragionamento simile verrà applicato alle situazioni in cui il pallone tocca la mano o un braccio “accidentalmente”: saranno, infatti, considerate infrazioni i contatti involontari in particolari situazioni come ad esempio quella di una rete segnata direttamente con la mano, anche se in modo casuale, o quella in cui un calciatore dovesse creare un'opportunità di segnare una rete dopo aver controllato il pallone, anche se fortuitamente, con la mano o il braccio. Ovviamente, rimane sempre punibile il contatto intenzionale tra mano e pallone. L'IFAB, sulla base del positivo feedback di alcuni esperimenti, che hanno avuto luogo negli ultimi due anni, ha voluto approvare delle modifiche volte a rendere migliore l'immagine del gioco e a ridurre le perdite di tempo. E' così stato deciso che un calciatore sostituito dovrà lasciare il terreno di gioco dal punto più vicino sulla linea perimetrale o che in occasione di calci di rinvio e calci di punizione eseguiti nella propria area di rigore il pallone sarà in gioco non appena viene calciato e si muove: il requisito che deve uscire dall'area di rigore prima che qualsiasi calciatore possa toccarlo è stato eliminato, cosa che renderà il gioco più dinamico.

Novità di impatto sarà sicuramente quella che prevede l'utilizzo dei cartellini anche per sanzionare i membri dello staff in panchina colpevoli di scorrettezze (la Regola 12 sarà arricchita con un elenco delle principali tipologie di infrazione).

Un ulteriore significativo cambiamento riguarda l'attuale procedura di rimessa dell'arbitro che così come è ora è stata ritenuta insoddisfacente: portava spesso a situazioni conflittuali o a riprese di gioco "artefatte" che venivano sfruttate in modo scorretto, ad esempio calciando il pallone in profondità nella metà del terreno di gioco avversaria. Dalla prossima stagione, il pallone fatto cadere dall'arbitro non potrà più essere conteso poiché sarà rimesso per un solo calciatore e tutti gli altri dovranno rimanere ad almeno 4 metri di distanza.

Tra le altre modifiche di un certo rilievo, una prevede che se il pallone tocca un ufficiale di gara e dopo entra in rete o da vita ad un'azione promettente, o semplicemente cambia la squadra in possesso del pallone, il gioco dovrà essere interrotto; un'altra ancora, volta ad evitare conflittualità, non consentirà più agli avversari di essere troppo vicini alla "barriera" (dovranno rispettare una distanza minima di un metro) in occasione di un calcio di punizione.

L'IFAB guardando al ritroso ha apprezzato il corretto comportamento dei componenti delle panchine nell'utilizzare gli strumenti di comunicazione autorizzati dall'estate scorsa; volgendo invece lo sguardo al futuro ha annunciato progetti di digitalizzazione che metteranno a disposizione materiale video e altro per chi forma gli ufficiali di gara e per gli arbitri stessi.

Infine, per sostenere il progetto "Play Fair!" continuerà ad esplorare le modifiche atte a migliorare il comportamento sul campo e ora che il periodo delle principali modifiche del Regolamento volge al termine, studierà le strategie funzionali ad aumentare la comprensione e l'apprezzamento del pubblico nei riguardi del calcio, delle sue regole, e del ruolo dell'arbitro. I custodi delle Regole, come amano definirsi all'IFAB, continuano la loro mission: rendere sempre più "giusto", accessibile e piacevole il calcio, da quello di base a quello delle grandi competizioni internazionali.



Federico La Penna

## Zaroli: "Pronti a dare il nostro contributo"

di Chiara Perona

L'Associazione Italiana Arbitri, dalla Stagione 2017/2018, designa i propri associati per la direzione di un Campionato in più, un Campionato un po' speciale, in cui gli atleti, giovani con disabilità cognitivo-relazionali e difficoltà motorie, si sfidano in una competizione di calcio a sette, che – alla sua seconda Stagione – ha già visto i propri numeri aumentare in modo vertiginoso, così come è sempre maggiore l'interesse, anche mediatico, che tale iniziativa sta riscuotendo sul territorio nazionale.

Si tratta di "Quarta Categoria", il primo progetto federale volto all'inclusione delle persone con disabilità attraverso il gioco del calcio: ad oggi i Comitati Regionali coinvolti sono nove, due in più rispetto alla passata Stagione, il numero di squadre partecipanti ha oltrepassato le 110 unità ed i tesserati sono oltre 2.000, conferendo un respiro sempre più ampio all'iniziativa, unica in Europa.

Quarta Categoria è, infatti, un'esperienza sportiva e sociale che coinvolge tutte le componenti del sistema calcio: ciascuna squadra special è stata adottata da un club professionistico che la supporta, fornendo materiale tecnico, divise di gioco, ma anche garantendo la possibilità agli atleti di conoscere i propri campioni e, talvolta, di frequentarne gli stessi centri d'allenamento, nell'ottica di garantire una



continuità sportiva, che permetta ai ragazzi di inseguire i propri sogni, di cogliere le sfide della vita e di mettersi alla prova, assumendosi delle responsabilità e condividendo i valori dello sport con i propri compagni.

Al contempo, al fine di garantire un adeguato grado di preparazione agli operatori coinvolti, l'Associazione Italiana Allenatori Calcio (AIAC) ha strutturato degli appositi corsi per "Allenatore Inclusivo per la Disabilità".

Dunque, coinvolgimento delle Leghe professionistiche, dell'AIC (Calciatori), dell'AIAC, ma, anche, dell'Associazione Italiana Arbitri che, con decisione assunta dal presidente Nicchi e condivisa dal Comitato Nazionale, si è predisposta al meglio per fornire i direttori di gara nei concentramenti regionali e nelle fase finali, collaborando anche alla redazione di uno specifico regolamento, complementare rispetto al Regolamento del Giuoco del Calcio, pensato per adattare la disciplina alle esigenze dei ragazzi protagonisti dell'iniziativa. "Designare arbitri AIA conferisce un valore aggiunto alla competizione, rende le partite 'gare vere'. Quarta Categoria non deve essere vissuto come un semplice torneo amichevole a scopo benefico, privo di ufficialità, ma come un Campionato ufficiale. Normalmente, proprio per questo motivo,

vanno in campo arbitri in forza ai Comitati Regionali o, in ogni caso, associati dotati di buona esperienza. Chi dirige Quarta Categoria sa che è necessario far rispettare il Regolamento: i nostri ragazzi devono essere consapevoli del contesto in cui si trovano, ma, al tempo stesso, è fondamentale evitare atteggiamenti paternalistici o di tolleranza, che vanificherebbero lo spirito del progetto. Le squadre in





campo hanno il diritto di sentirsi rispettate ed il dovere di rispettare le regole, esattamente come in tutti gli altri campionati” afferma Alberto Zaroli, Componente del Comitato Nazionale AIA, che – per conto dell’Associazione – segue sin dalla sua nascita Quarta Categoria.

“Già dalle prime gare, quando il disegno ancora non aveva assunto i contorni precisi che si stanno delineando oggi, l’AIA si è fatta trovare pronta e propositiva, offrendo il proprio contributo con la concretezza e l’efficienza di chi è abituato a risolvere i problemi, animato da spiccato senso pratico e nel rispetto dell’ordinamento” prosegue Zaroli “alle designazioni, si è unita l’attività di formazione dei direttori di gara impiegati sul campo e la partecipazione all’avvio dell’attività nelle regioni, garantendo un contributo alla definizione del testo del Regolamento di Quarta Categoria ed alla strutturazione del Corso per Allenatori Inclusivi di Disabilità di AIAC, con il fattivo contributo del nostro Settore Tecnico”.

Un sistema complesso frutto di cooperazione ed unità di intenti, quindi, che ci riporta alla vera essenza dello sport, ai valori etici che dovrebbero permeare l’attività sui campi, il cui fine primario è essenzialmente preparare le giovani generazioni alla vita, insegnando a ciascuno a dare il meglio di sé stesso, mettendosi in gioco e collaborando con gli altri per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Insomma, il calcio non è solo business e vedere un match special – con i sorrisi scintillanti e gli occhi pieni di gioia dei suoi protagonisti - ce lo ricorda molto bene.

In effetti, un po’ tutti coloro i quali hanno avuto a che fare con il progetto ne sono rimasti in un certo senso ammirati.

Maddalena Galliano, arbitro diciannovenne della sezione di Alessandria, che ha avuto la responsabilità di fischiare l’inizio della prima gara giocata sul suolo piemontese, lo sa bene: “Non sono disabili prestati al mondo del football, ma calciatori a tutti gli effetti. Quando sono arrivata al “Centogrigio”, il centro sportivo dell’Alessandria Calcio, non riuscivo ad immaginare che tipo di esperienza avrebbe potuto essere. Ad essere sincera, mi sentivo anche un po’ a disagio, per il timore di non sapermi rapportare nel modo più corretto in mezzo al campo”.

Un disagio, un imbarazzo, che, una volta fischiato l’inizio – dopo un briefing con gli educatori, gli allenatori ed il comitato organizzatore – è svanito in un lampo.

“E’ stata una partita come tutte le altre: ho fischiato, redarguito e comminato sanzioni disciplinari quando necessario: nonostante le difficoltà motorie di alcuni ragazzi in campo, c’era agonismo, determinazione e, soprattutto, voglia di non arrendersi mai”.

I team sono suddivisi in gironi su base regionale ed in categorie strutturate a seconda dell’abilità motoria e della capacità di gioco dei partecipanti: a “Quarta Categoria”, si uniscono così anche “Quinta Categoria” e “Sesta Categoria”, tornei disputati con la medesima formula, con l’intento di consentire ai ragazzi con diversi gradi di disabilità di mettersi alla prova, potendo esprimere al meglio le loro qualità.

“Ho diretto gare anche di Quinta Categoria, i ragazzi – nel vedermi in divisa durante gli appelli – mi hanno chiesto se fossi un arbitro vero. In quel momento, ho compreso che per loro è molto importante sentirsi parte del gioco del calcio, indossando le casacche delle squadre per le quali tifano, arbitrati da direttori di gara che sono lì per garantire il rispetto delle regole. Le divise, il contesto in cui si sfidano, con amici e genitori a supportarli dagli spalti, credo rappresentino uno sprone importante per consentire loro di dare il meglio sul campo, superando i propri limiti”.

Non sono mancati i riconoscimenti istituzionali: da quelli interni alla FIGC, con il diretto coinvolgimento del Presidente Gravina, dell’ex Presidente Tavecchio, dell’AD della Lega di A Marco Brunelli (ora in FIGC come Direttore Generale) e dei Presidenti di tutte le Leghe, fino a quelli politici, suggellati dalla presenza in Senato il 25 giugno 2018 per le premiazioni relative alla scorsa stagione, sempre con il coordinamento di Valentina Battistini, vera anima di questo progetto.

Insomma, il mondo di Quarta Categoria non è più solo un’idea utopistica, ma una realtà tangibile, fatta di emozioni, sorrisi ed inclusione, la testimonianza più concreta di come non esista diversità che non possa superarsi lavorando insieme, con un po’ di fantasia e con la gioia che ci unisce nel rincorrere un pallone.



# SCEGLI DI AVERE PIÙ SCELTA.

**Scegli di individuare le migliori soluzioni** per ogni tua esigenza, contando sulla personalizzazione e la flessibilità che da sempre ci contraddistinguono.

**Scegli l'affidabilità e la qualità** del servizio unito allo spirito di innovazione.

**Scegli un Gruppo solido e indipendente.**

Scegliere Eurovita significa dare **il giusto valore alle tue prospettive** di investimento, risparmio, previdenza e protezione.

**EUROVITA**  
Valore alle tue prospettive

# La Sicilia incorona l'ex internazionale **Damato**

*Riconoscimento alla carriera per il Componente della CAN PRO al XVIII Premio Nazionale del calcio siciliano*

*di Giuseppe La Barbera*



Lo scorso 10 dicembre, a Vittoria, in provincia di Ragusa, la città che da 18 anni premia le vittorie e la storia del calcio italiano, è stato assegnato per la categoria Arbitri il premio alla carriera ad Antonio Damato della Sezione di Barletta. Riconoscimento consegnategli nel corso della XVIII edizione del Premio Nazionale del Calcio Siciliano, ideata e realizzata da Claudio La Mattina, Fabio Prelati e Rosario Sallemi, che anche quest'anno ha attribuito prestigiosi premi e riconoscimenti a dirigenti sportivi, calciatori, allenatori e giornalisti. Antonio Damato, internazionale dal 2010 e in attività fino al 30 giugno 2018, ha diretto in Serie A 193 gare. Oggi è Componente della CAN PRO, l'organo tecnico nazionale che designa la Serie C. Ha ricevuto in terra di Sicilia l'ambito riconoscimento che negli anni è stato consegnato a Marcello Nicchi, Carlo Longhi, Paolo Casarin, Stefano Farina, Luigi Agnolin, Alfredo Trentalange e Nicola Rizzoli. "La tecnologia ci aiuta tantissimo e dà maggiore serenità – ha detto Damato, rispondendo a una domanda dei conduttori – ma rimangono sempre importanti gli allenamenti e la preparazione tecnica e atletica degli arbitri per garantire la regolarità dei campionati".

Damato è stato accompagnato sul palco dal Presidente del Comitato Regionale Arbitri Sicilia Michele Cavarretta, che ha sottolineato l'importanza dei campionati regionali e la delicata funzione degli arbitri, continuamente aggiornati e allenati. Premiato anche l'arbitro della CAN PRO Daniele Rutella della Sezione di Enna, che ha ricordato come in questa città ha diretto l'ultima gara del campionato di Eccellenza prima di essere promosso nelle categorie nazionali e quindi ne conserva un piacevole ricordo.

Tantissimi gli associati presenti provenienti da tutta la Sicilia, che hanno voluto onorare e seguire la manifestazione e rendere omaggio ai premiati, in particolare della Sezione di Ragusa, tra cui il presidente Andrea Battaglia, in una serata che oltre a dare grandi soddisfazioni alla categoria, si è fatta interprete di messaggi forti e di carattere sociale.

Tra gli altri premiati Cosimo Sibilìa, presidente Lega Nazionale Dilettanti FIGC: gli ex calciatori Mario Corso e Roberto Pruzzo; l'allenatore Ottavio Bianchi, l'ex calciatrice e allenatrice Carolina Morace, i giornalisti sportivi Emanuele Dotto, Xavier Jacobelli, Giorgia Cardinaletti e Peppe Di Stefano; gli allenatori Leonardo Semplici e Roberto D'Aversa.

# Arbitro, in servizio alla Polfer di Novara, salva la vita a una donna colta da infarto

di Federico Manfredini

**S**ono stati il sangue freddo e le abilità di Carmine Luisi a salvare la vita di Iole Bonfiglio, classe 1946, che nel tardo pomeriggio di mercoledì 12 dicembre aveva accusato un malore sul treno in partenza per Biella.

Carmine, nato nel 1979, è ora a disposizione della Sezione di Novara dopo aver raggiunto nel 1999 l'Eccellenza sotto l'egida del Comitato Regionale Arbitri del Molise. Ora di professione Assistente Capo della Polizia di Stato nella specialità della polizia ferroviaria è d'istanza nella stessa città della sezione di appartenenza. "Quando ci è arrivata la proposta di frequentare i corsi di primo soccorso, io sono stato uno dei primi ad accettare" spiega Luisi, raggiunto telefonicamente: "non era infatti obbligatorio presenziare a questa attività formativa, era tutto svolto su base volontaria". La Polizia di Stato ha infatti indetto, nell'autunno scorso, dei corsi BLS-D e DAE che insegnano l'utilizzo dei defibrillatori automatici e il massaggio cardiaco. Non appena è stata attirata la sua attenzione e quella del collega Massimo Moranda, assistente capo coordinatore, da parte del capotreno e dei passeggeri diretti a Biella, dopo aver controllato i parametri della signora Bonfiglio, vedendo il colore violaceo che andava assumendo il suo volto e constatato che il battito andava diminuendo fino a fermarsi, hanno prontamente incominciato le attività di rianimazione e predisposto l'utilizzo di uno dei due defibrillatori in dotazione alla stazione di Novara. "I medici dell'ambulanza intervenuta in seguito ci hanno spiegato che se non fossimo intervenuti subito con le procedure imparate al corso e con il DAE e avessimo semplicemente aspettato l'arrivo dei soccorsi, la donna probabilmente non si sarebbe salvata: è stato infatti grazie alle pratiche che abbiamo messo in atto che il sangue è potuto defluire correttamente al cervello senza causare danni cerebrali permanenti" continua Luisi. Il fischietto novarese ha spiegato inoltre l'enorme valenza della conoscenza di queste tecniche: è sufficiente infatti un corso di qualche ora, prestare attenzione a come applicare alcune manovre particolari per la rianimazione e imparare l'utilizzo del defibrillatore automatico per poter salvare la vita di una persona. Spiega inoltre che tali attività sono alla portata di chiunque essendo di facile apprendimento ed applicazione e, visto la grande diffusione che gli apparecchi salvavita hanno sul territorio, è



A destra Carmine Luisi

molto più facile poter evitare conseguenze gravissime a chi si dovesse sentire male.

La signora Bonfiglio, trasportata all'Ospedale Maggiore di Novara, dopo il coma di qualche giorno si è svegliata senza ricordare quasi nulla di quanto accaduto nei minuti dopo essere salita sul treno delle 18.04 per Biella. "Durante il suo stato di incoscienza siamo comunque rimasti in contatto con i familiari" commenta l'agente: la figlia infatti non ha mai smesso di inviare loro messaggi di profonda gratitudine. Dopo il risveglio la signora ha ringraziato i due poliziotti, definendoli come i suoi "due angeli della Polfer": senza di loro è cosciente che non ce l'avrebbe mai fatta. Dopo un iniziale incontro e scambio di doni svoltosi martedì 19 febbraio presso gli uffici di polizia ferroviaria di Novara, Luisi racconta che non si sono mai persi "di vista" con la signora Iole, tenendosi costantemente in contatto con lei e con i suoi familiari, e svela che insieme al suo collega saranno loro ospiti domenica 14 aprile a Biella.

# Una nuova casa per gli arbitri del Friuli Venezia Giulia

## A Cividale del Friuli la riunione del Comitato Nazionale

di Caterina Pittelli

“Questa è una giornata storica per il Comitato che ho l'onore di presiedere e siamo anche gratificati dalla riunione del Comitato Nazionale, mai avvenuta prima d'ora nella nostra Regione”, esordisce Andrea Merlino, Presidente del CRA Friuli Venezia Giulia. “Dopo tanti anni e tanto lavoro anche di chi mi ha preceduto, non è stato facile arrivare a questo risultato e il ringraziamento più grande va a chi lo ha reso fisicamente possibile, organizzando nei minimi dettagli questi due giorni, tutto ciò per il piacere e l'orgoglio di contribuire a far nascere questa nuova casa per gli arbitri del Friuli Venezia Giulia. Sono soprattutto queste persone che rendono speciale la nostra Associazione e che fanno i veri sacrifici per il bene comune. Mi auguro che questa nuova sede diventi un punto di partenza per tutti, dal Comitato Regionale, agli arbitri, alle sezioni per pensare al solo bene comune, i nostri ragazzi che sono il nostro futuro. Benvenuti nella nostra nuova casa”. Presso lo stabile della LND di Palmanova (UD) si è tenuta l'1 febbraio 2019 l'inaugurazione della nuova sede del Comitato Regionale Friuli Venezia Giulia, alla presenza del Presidente Marcello Nicchi che è intervenuto dicendo “Onore a questa serata, onore a quello che è stato fatto e che sarà fatto perché ora ci sono le condizioni per operare bene. Un ringraziamento alle nove Sezioni che ci stanno dimostrando che ancora hanno voglia di crescere”. La cerimonia si è svolta davanti ad una platea composta dal Vicepresidente Narcisio Pisacreta, dall'intero Comitato Nazionale dell'AIA, dal Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange, da arbitri, assistenti e os-



servatori friul-giuliani che militano nei ruoli nazionali, dai Presidenti di sezione, agli Organi Tecnici Nazionali, dai componenti e collaboratori del CRA e dai dirigenti nazionali della regione.

Il giorno seguente, a Cividale del Friuli, si sono svolte le riunioni della consulta del CRA Friuli Venezia Giulia e del Comitato Nazionale. In quest'ultima si è trattata la situazione delle vertenze legali i cui procedimenti sono in itinere, nell'ambito della giustizia sportiva o di quella ordinaria. Sono stati comunicati la proroga della validità delle tessere federali 2018 e l'imminente avviamento della fase di tesseramento 2019, la firma del contratto e la presentazione mediatica dell'accordo di sponsor tecnico con la Legea per la fornitura delle divise arbitrali a partire dalla prossima stagione sportiva. Tra gli altri argomenti trattati, l'analisi delle modifiche all'art. 62 delle NOIF per quanto riguarda le procedure di sospensione delle gare per cori razzisti, come anche l'intera materia della violenza ai danni degli arbitri, con approfondimenti delle statistiche dell'Osservatorio AIA e la situazione attuativa dell'inasprimento delle sanzioni di contrasto al fenomeno. Infine sono stati deliberati alcuni adempimenti associativi e ratificate deliberazioni urgenti dal contenuto amministrativo e gestionale per la normale conduzione delle attività del periodo.



## Gli arbitri valdostani in visita alla Pediatria di Aosta

Il periodo delle festività natalizie rappresenta un momento di sosta dai campionati, utile per ricaricare le energie in vista del girone di ritorno, un momento da trascorrere in famiglia, dedicando un po' di tempo alle persone vicine che, anche se non associati, comprendono e supportano l'attività sui campi che tutti gli arbitri e gli osservatori vivono settimanalmente, qualunque sia il contesto e la categoria in cui operano.

Proprio in questo periodo dell'anno, un po' meno intenso dal punto di vista dell'attività tecnica, la Sezione di Aosta è stata protagonista di una bella iniziativa, una di quelle iniziative che rendono orgogliosi di essere parte dell'Associazione Italiana Arbitri. Il giorno dell'Epifania, infatti, una rappresentanza sezionale si è recata in visita al reparto pediatrico dell'Ospedale "Beauregard" del capoluogo valdostano per portare un momento di conforto e qualche dono ai piccoli degenti.

"Tutto è nato dalla proposta di un ragazzo diventato arbitro da pochi mesi, Giacomo Resta. Un giorno mi ha chiamato e mi ha detto di questa idea: ne ho parlato con il direttivo e, in pochi minuti, la decisione è stata presa - dice il Presidente sezionale Ugo Navillod - Si dice che per essere grandi arbitri bisogna essere prima grandi uomini. Ne sono convinto: la condivisione e l'attenzione verso il prossimo sono caratteristiche che ci devono unire tutti, perché, anche nella quotidianità ciascuno di noi è considerato dalla società come "l'arbitro", sono quindi i comportamenti nella vita di tutti i giorni a rivestire la più grande importanza".

La differenza la fanno dunque i valori e le azioni concrete: "Per dei bambini, la malattia e l'ospedalizzazione sono di per sé even-

ti traumatici, ancor più se accadono in giornate di festa, mentre i coetanei possono godersi spensierati le vacanze. Proprio in tal senso, la visita di un gruppo di giovani, con le loro uniformi sportive e le divise coloratissime, ha reso il pomeriggio differente, facendo viaggiare tutti noi con la mente sui campi da calcio" ha fatto eco Manuela Balestrieri, caposala del reparto di pediatria.

Il racconto dell'esperienza arbitrale, con tante risate e tanti aneddoti, e l'organizzazione di alcuni giochi nell'area bimbi e la distribuzione di dolciumi secondo la tradizione dell'Epifania è stata apprezzata tanto dalle famiglie e dai piccoli ospiti del nosocomio aostano, quanto da arbitri - giovani e meno giovani - coinvolti.

"Il nostro è stato un piccolo gesto di vicinanza, ma nel donare il proprio tempo è più quello che si riceve che ciò che si dà - ha ribadito il Presidente Navillod - Siamo una realtà dimensionata nei numeri, ma, forse proprio per questo motivo, ci sentiamo una vera famiglia e la circostanza che l'iniziativa sia stata voluta e organizzata dai ragazzi dell'ultimo corso mi rende ancora più orgoglioso". Un calcio alla noia, dunque, con un pomeriggio di giochi in reparto, palloni, fischietti ed allegria, nell'auspicio che tutti i piccoli degenti possano vincere la partita più importante, quella che porta alla guarigione ed alla felicità.

(foto di Simone Bonoldi)



CP

# Gran raduno a Ercolano della Campania arbitrale in rosa

*Un movimento testardo e con tanta voglia di arrivare*

*di Giuseppe Chioccola*

“Non aspettatevi sempre l'ordinario perché l'imprevisto è dietro l'angolo. Dunque siate pronti a tutto perché la differenza la fa il particolare: per emergere è necessario un mix perfetto fatto di studio, testa, umiltà, alimentazione e conoscenza del regolamento”. Così l'arbitro di Serie C, nonché internazionale Maria Marotta, apriva il proprio intervento davanti ad una platea attenta e curiosa, una platea particolare, tutta al femminile: quando si dice appunto “arbitraggio in rosa”.

Una fetta di Associazione ormai divenuta realtà in un mondo, quello del calcio, nel quale, a malincuore, vige ancora il pregiudizio ed il confronto con gli uomini. Un cuore pulsante delicato, affascinante ma per nulla scontato. Questi gli spunti che hanno animato il pomeriggio di mercoledì 27 febbraio: una data che resterà negli annali della Campania arbitrale.

Ercolano il luogo scelto per una mezza giornata vissuta tutta d'un fiato, a testimonianza che le donne arbitro campane ci sono, sono testarde e vogliono giocarsi tutte le chance possibili per ambire anche loro ai traguardi che contano.

Un incontro tecnico - atletico di sole donne dunque, una première proposta dal Componente CRA Giuliana Guarino e dall'internazionale Maria Marotta e voluta fortemente dal Presidente del Comitato Regionale della Campania Virginio Quartuccio: presenti circa una settantina di ragazze dall'Organo tecnico sezionale al nazionale. Appuntamento allo stadio Solaro dove, otto le direttive del Referente Atletico Attilio Sannino, la quota rosa, insieme all'ospite internazionale, ha svolto una intensa seduta di allenamento volto a testare il grado di preparazione nonché a migliorare l'aspetto dinamico e stilistico.

Poi spostamento nella vicina Sezione dove, dopo i saluti di rito del Presidente CRA Quartuccio e del Presidente locale De Luca,

ha avuto inizio la riunione tecnica cristallizzata sulla figura arbitrale a tutto tondo. “Noi donne arbitriamo le stesse gare che vengono designate agli uomini e quindi dobbiamo fornire il medesimo servizio, anzi se possibile, un servizio migliore al fine di eliminare i luoghi comuni che su di noi aleggiavano nel mondo

del calcio. Il gioco si è evoluto ed è diventato sempre più veloce, per questo bisogna lavorare al meglio, impegnarsi tanto attraverso una preparazione performante ponendoci obiettivi chiari e precisi. L'allenamento deve quindi diventare una parte fondamentale del nostro vivere arbitrale quotidiano”. Così si esprimeva Maria Marotta, inculcando alle colleghe presenti un connubio di sinapsi fatto di passione e voglia di fare.

La visione di video e filmati ha permesso poi all'ospite di fare autocritica sugli errori commessi e di elargire consigli per essere sempre sul pezzo ed eccellere distinguendosi dalla massa. Perché si è arbitri fuori e dentro il campo!

La somministrazione dei video quiz rappresentava il novantesimo minuto di un incontro dai risvolti didattici altamente formativi: “Spingetevi dunque sempre oltre i vostri limiti”, queste le parole conclusive all'unisono dispensate da Giuliana Guarino e Maria Marotta. Il gruppo rosa è dunque in pieno movimento: imparando dai limiti si può raggiungere l'inimmaginabile... perché in fondo i sogni non sono sempre utopici.



**Attivato tirocinio per la promozione della cultura delle regole del gioco**

# **AIA e Università insieme per lo sport**

L'Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale ha attivato un tirocinio esterno in collaborazione con l'Associazione Italiana Arbitri su "Il gioco del calcio e le sue regole". La presentazione dell'importante iniziativa è avvenuta lo scorso 26 febbraio nella sede dell'Ateneo del basso Lazio.

Gli studenti del corso di Laurea triennale in Scienze delle Attività Motorie e Sportive e del Corso di Laurea Magistrale in Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate (L 22) dopo un tirocinio della durata di 50 ore potranno ottenere 8 CFU da aggiungere al proprio curriculum universitario.

"Diffondere le regole del giuoco del calcio è una attività che ci sta molto a cuore" ha detto il componente del Comitato Nazionale Umberto Carbonari intervenendo alla presentazione. "L'Associazione Italiana Arbitri – ha aggiunto Carbonari – ha tra le sue priorità quella di contribuire alla conoscenza del Regolamento del gioco più seguito al mondo, specie se i destinatari sono studenti e sportivi che si preparano a diventare professionisti in questo ambito. Un obiettivo che potrà essere raggiunto grazie alla rete capillare di dirigenti periferici su cui l'AIA può contare da nord a sud del Paese".

Una preziosa intesa raccolta dall'AIA centrale ma nata dal basso, sul territorio nel quale vivono e si impegnano tutti i giorni i dirigenti locali dell'Associazione. Michele Lamberti, docente di Calcio a 5 e anche lui associato, insieme con alcuni dirigenti della Sezione di Cassino, avviano una modalità innovativa per diffondere i valori sui quali l'Associazione da sempre è impegnata, senza escludere la possibilità di promuovere l'attività arbitrale.



Progetto ambizioso sul quale hanno subito voluto scommettere il Presidente Elvio Piacano e il Vice Presidente Marco Lamberti, impegnato anche nel ruolo di tutor del tirocinio.

"Una cultura sana dello sport nasce principalmente dalla conoscenza delle sue regole – ha detto Bruno Federico, presidente del Corso di Laurea in Scienze Motorie. – Attivare un tirocinio con l'Associazione Italiana Arbitri è una grande occasione per offrire ai nostri studenti una possibilità concreta in cui cimentarsi sotto diversi profili, non solo teorici ma anche molto pratici. Chissà se da questo incontro qualcuno deciderà di intraprendere la carriera arbitrale".

"Nei prossimi giorni l'AIA e l'Università formalizzeranno un protocollo d'intesa che dettaglia il reciproco sostegno dei due attori – ha infine spiegato Giovanna Calise, docente dell'Ateneo responsabile dei tirocini. – Centrale il ruolo della Sezione di Cassino impegnata in prima linea come partner e tutor, senza la quale questo progetto non sarebbe stato possibile". Un riconoscimento significativo per la Sezione di Cassino che mostra il volto di una Associazione aperta al territorio e capace di andare là dove sono gli sportivi e i potenziali arbitri.

Nelle ore successive l'evento di presentazione la segreteria ha ricevuto ben 75 richieste di informazioni sul tirocinio, un numero ben oltre le più rosee aspettative e segno di una positiva interazione col mondo accademico. Sono circa 35 gli studenti che poi lo hanno attivato; dopo un vero e proprio corso in aula sul Regolamento prenderanno il via le attività pratiche sul terreno di giuoco.



## CRA Veneto: riunione congiunta con tutti i consigli direttivi sezionali

# Dino Tommasi: “Condivisione e dialogo”

di Filippo Faggian

**C**ondivisione puntuale e capillare, dialogo aperto e franco, confronto tecnico e associativo: con questo spirito si è mosso il Comitato Regionale Arbitri del Veneto. Fortemente voluto dal Presidente regionale Dino Tommasi e da tutta la squadra di Componenti, si è tenuto sabato 2 febbraio 2019 l'atteso incontro con i Consigli direttivi sezionali: riuniti presso la suggestiva Fornace Carotta ed ospiti della Sezione di Padova, oltre 150 Associati provenienti da tutto il Veneto si sono incontrati per un momento di confronto sulle tematiche più importanti con l'obiettivo di condividere le esperienze e risolvere problematiche comuni. “Le Sezioni sono importantissime, ricoprono un ruolo fondamentale per l'intero panorama arbitrale regionale e nazionale” ha detto Dino Tommasi dando il benvenuto ai presenti sottolineando quanto sia complessa la gestione del territorio, ma anche foriera di soddisfazioni. Formazione tecnica, reclutamento, gestione delle designazioni: questi alcuni dei temi maggiormente approfonditi in un confronto aperto. “E' importante sfruttare l'accordo con il Ministero per sponsorizzare la nostra attività all'interno delle scuole” ha ribadito Dino Tommasi “Dobbiamo sottolineare sin dalle prime lezioni del corso arbitri i valori fondamentali della nostra Associazione trasmettendo passione e cercando di coinvolgere il più possibile i giovani”: fondamentale dunque lavorare sulla mentalità di tutti i giovani Associati per farli sentire parte di un movimento che può portare successi tecnici, ma anche soddisfazioni personali nella formazione caratteriale che l'esperienza arbitrale sa forgiare.

Il confronto tra i vari Consiglieri ha interessato anche l'importante tema della formazione: “E' fondamentale fare tecnica e studiare il Regolamento con costanza” ha ribadito Dino Tommasi raccogliendo le impressioni provenienti dalle varie Sezioni. Il momento di condivisione è stato molto utile perché le diffe-



renti esperienze hanno saputo stimolare il dibattito finalizzato alla ricerca di soluzioni operative e concrete alle criticità.

L'intervento del Referente atletico regionale Gregorio Mason ha portato l'attenzione sull'aspetto atletico della prestazione: “In fase di preparazione della gara nel corso della settimana è fondamentale curare l'allenamento”. Anche su questa tematica è stato possibile alimentare il confronto raccogliendo informazioni circa le differenti modalità operative delle Sezioni perché “il problema di una Sezione può essere già stato risolto da un'altra Sezione veneta” ha detto Dino Tommasi esortando il continuo costruttivo confronto.

Il Vice Presidente regionale Luca Segna ha voluto evidenziare quanto emerso nel corso dei periodici controlli tecnici che sta concludendo insieme al Segretario Lucio Zavarise: “Il buon funzionamento della Sezione si nota anche dalla gestione virtuosa della Segreteria”; è quindi fondamentale lavorare con metodo e con ordine nel rispetto del Regolamento Associativo.

“Sono momenti di questo tipo che dimostrano quanta passione ruota attorno al mondo arbitrale” ha detto il Presidente regionale Dino Tommasi in conclusione dei lavori “La stessa passione va trasmessa giorno dopo giorno non solo ai più giovani, ma anche ai più esperti per stimolare tutti a dare sempre il massimo per la crescita del movimento”.





# Referee RUN, a Bergamo una giornata da record

di Dario D'Onofrio

**Q**uest'anno presso la città di Bergamo è stata organizzata la terza tappa del Campionato Italiano di corsa sui 10 km per arbitri di calcio, gara FIDAL organizzata dall'Associazione Italiana Arbitri, a cui hanno partecipato tanti ragazzi e tante ragazze provenienti da tutte le regioni della penisola. Come già avvenuto nelle precedenti tappe, si è trattato di un importante momento di aggregazione e condivisione, a dimostrazione di quanto il movimento arbitrale sia attento e sensibile nell'organizzare eventi degni di essere ricordati. Oltre 350 iscritti per questo evento, che ha fatto registrare il record a livello nazionale.

Lo sponsor solidale della RefereeRUN è stata l'AIL, l'Associazione Italiana contro la Leucemia a cui gli arbitri hanno devoluto in beneficenza parte della quota di iscrizione con una donazione di 1000 euro.

Una sana giornata di sport, oltre che di competizione per i tanti giovani arbitri che hanno affrontato un percorso del tutto piagnucoloso nella splendida cornice della città bergamasca.

Nella categoria femminile si è vista una bella gara con la prima classificata Tiziana Frasson, sin da subito determinata e concentrata, che ha chiuso con un tempo di 46'07" davanti ad Emanuela Zaetta giunta al traguardo con un tempo di 46'27". Alla fine per la Frasson un grande risultato: vittoria di tappa con una media di 4'40" al km, in una gara che l'ha vista protagonista sin dall'inizio. Anche nelle altre categorie non è mancata la sana competizione con il giovane Giovanni Rizzi della Sezione di Policoro che si è aggiudicato la gara col tempo di 33'34". Dietro di lui Ahmed Chafiqi della Sezione di Terni con 35:13 e terzo sul podio Youssupa Ndoukh della sezione di Aosta con un tempo di 37'59".



Nella categoria maschile over45 invece Stefano Soriani della sezione di Ostia Lido chiude i 10km in 38'46", alle sue spalle Agostino Spadaro della Sezione di Catania e terzo Claudio Marcioni della sezione di Bergamo con un tempo di 44'51". Infine nella categoria 30-44 anni Paolo Rech della Sezione di Castelfranco Veneto giunge per primo al traguardo con un tempo di 36'11", secondo classificato Alessio Schiavo della sezione di Terni distanziato di soli 31 secondi ed infine Antonio Paolillo della Sezione di Bergamo con 37'16".

Al traguardo è giunto anche il Presidente del Comitato Regionale Arbitri della Lombardia Alessandro Pizzi. All'evento era presente anche il Componente del Comitato Nazionale Alberto Zaroli che, come consuetudine, ha corso la gara insieme ai tanti giovani arbitri/atleti.

Come abitudine dopo la gara si è tenuta la consueta premiazione, alla presenza dell'arbitro internazionale a disposizione della CAN A, Paolo Silvio Mazzoleni, il quale ha voluto con grande piacere partecipare a questa manifestazione così importante.

Un ringraziamento speciale va poi alla Sezione di Bergamo, in particolare al presidente Paolo Donini ed ai suoi associati Davide Facheri e Carlotta Filippi che hanno curato nei minimi dettagli l'organizzazione della competizione podistica, infatti uno stand dell'Associazione Italiana Arbitri è stato costruito nei pressi della partenza e dell'arrivo, risultando un ottimo punto di riferimento per i tanti arbitri/atleti iscritti.

Presenti durante questa giornata anche il responsabile nazionale degli eventi AIA Alessandro Paone con i suoi vice Massimo Chiesa e Vincenzo Pepe, e Francesca Muccardo del Settore Tecnico, i quali hanno voluto dare il loro contributo alla manifestazione, premiando tutti gli arbitri al termine della corsa.

Un ringraziamento speciale all'organizzatore della gara Luca Lamera per l'ospitalità e al responsabile Pacer "Gli Originali" Roberto Toniatti con il quale l'AIA ha organizzato un servizio dedicato.

Prosegue intanto l'organizzazione della quarta tappa della RefereeRUN, in calendario il prossimo 7 Aprile a Salerno. Per gli atleti questa sarà un'opportunità importante per far registrare il miglior tempo al traguardo ed entrare così in classifica generale. Nei prossimi giorni sul sito dell'AIA e sui social media dell'Associazione verranno pubblicati tutti i dettagli utili ai fini dell'organizzazione della competizione stessa.

## LA CLASSIFICA FINALE

### Maschile Under 30

- 1) RIZZI Giovanni - tempo 33' 34" - Sezione di Policoro
- 2) CHAFIQI Ahmed - tempo 35' 55" - Sezione di Terni
- 3) NDOUKH Youssupa - tempo 37' 59" - Sezione di Aosta

### Maschile 30-44

- 1) RECH Paolo - tempo 36' 11" - Sezione di Castelfranco Veneto
- 2) SCHIAVO Alessio - tempo 36' 44" - Sezione di Terni
- 3) PAOLILLO Antonio - tempo 37' 16" - Sezione di Cremona

### Maschile Over 45

- 1) SORIANI Stefano - tempo 38' 46" - Sezione di Ostia Lido
- 2) SPADARO Agostino - tempo 39' 44" - Sezione di Catania
- 3) MARCIONI Claudio - tempo 44' 51" - Sezione di Bergamo

### Femminile

- 1) FRASSON Tiziana - tempo 46' 07" - Sezione di Busto Arsizio
- 2) ZAETTA Emanuela - tempo 46' 27" - Sezione di Belluno
- 3) BARABINO Rosanna - tempo 49' 01" - Sezione di Sassari



# L'allenamento pliometrico per migliorare la velocità

**M**igliorare le prestazioni dello sprint può essere vantaggioso sia per l'arbitro che per l'assistente per una moltitudine di motivi, dal più importante come la corretta direzione di una gara o semplicemente per fornire un vantaggio durante le rapide azioni di gioco o ancor di più consentire di raggiungere il centro dell'azione nel minor tempo possibile. Ottenere una maggiore velocità, è stato l'oggetto di numerose ricerche e studi scientifici intenti nel migliorare lo sviluppo degli sprint utilizzando una miriade di metodi di allenamento, tra cui l'allenamento della velocità, l'esercitazioni di sprint, lo sprint contro resistenze, allenamento con i pesi, resistenza e velocità combinate, allenamento pliometrico (PT).

In questo articolo focalizzeremo la nostra attenzione sugli effetti dell'allenamento pliometrico e l'incidenza nell'eseguire sprint. Il metodo Pliometrico si riferisce ad esercizi che sono ideati per migliorare e velocizzare la risposta neuro\_muscolare principalmente attraverso l'uso di salti, costituendo una parte fondamentale della fisiologia e della biomeccanica de movimento presente nelle singole disciplin sportive. Durante l'esecuzione di un salto pliometrico si evidenziano nel gesto motorio un allungamento (contrazione eccentrica) del unità muscolo-tendine seguita direttamente da un accorciamento o contrazione concentrica, anche i definita ciclo di allungamento-accorciamento (stretch-shortening cycle SSC). L'SSC

è parte integrante dell'esercizio pliometrico perché aumenta la capacità dell'unità muscolo tendinea di produrre la forza massima in una brevissima frazione di tempo. Gli esercizi pliometrici inseriti nel programma d'allenamento devono corrispondere alle esigenze individuali dell'atleta in relazione alle caratteristiche specifiche dell'attività sportiva che andrà a svolgere.

Gli esercizi pliometrici possono essere combinati all'interno un programma d'allenamento con più obiettivi attinenti o posso essere utilizzati come esercizi specifici per migliorare la capacità di razione e di spinta. Particolare attenzione bisogna porla nel graduare l'intensità e la velocità di spinta, che puo' andare da bassa e lenta ad alta e estremamente veloce. Per ottimizzare al massimo il risultato gli esercizi devono essere eseguiti con la forza massima nel minor tempo possibile. Una buona quantità di lavoro per l'esercizio è di eseguire da min 3 a un max 8 ripetizioni potenti e "pulite" per 3 a 6 serie.

## Jump Front

Sali su una base di max 50cm, preparati in posizione eretta, con la muscolatura rilassata e con i piedi appoggiati come la larghezza delle spalle. Lasciati cadere in modo naturale, senza spinta. Atterra e spingi con la massima potenza nel minor tempo possibile. Scendi, resetta e ripeti.



### Jump Box Front

Poni di fronte a te un ostacolo o step di altezza min di 15cm. Sali su una base di max 50cm, preparati in posizione eretta, con la muscolatura rilassata e con i piedi appoggiati con come la larghezza delle spalle. Scendi fino a quando le cosce sono quasi parallele al terreno o, se preferisci, fino a quando l'articolazione dell'anca si trova alla stessa altezza di quella del ginocchio. Spingi in alto usando tutta la tua potenza (con braccia ai fianchi o utilizzandole come ausilio per la spinta). Atterra e spingi con la massima potenza nel minor tempo saltando sullo step. Scendi, resetta e ripeti.

Puoi aumentare l'altezza della scatola o aggiungere peso tramite gilet pesato, bilanciere o manubri per aumentare la difficoltà.

### Lateral Box Shuffles

Posiziona una piu'step sul lato all'altezza della tibia.

Stai sulla scatola con la gamba destra. Tieni il piede sinistro sul pavimento a circa 15cm di distanza dal bordo dello step. Sali e scendi lateralmente dallo step sollevando il piede sinistro sulla scatola mentre contemporaneamente poni il piede destro sul pavimento sull'altro lato della scatola, rispetta un ritmo veloce e preciso.



### Skater Jumps

Posizionati in postura di squat con i piedi vicini e la maggior parte del peso sulla gamba destra.

Spingi la gamba destra verso il lato opposto.

Atterra delicatamente sulla gamba sinistra e muovi la gamba destra dietro di essa come se stessi eseguendo un affondo laterale. Ripeti sulla tua gamba sinistra.

**PROF. GILBERTO ROCCHETTI**  
**OA E COMPONENTE MOD. PREP. ATL.**



# La sclerosi laterale amiotrofica (sla) nel calcio

Il recente evento luttuoso che ha colpito la nostra Associazione con la scomparsa dell'ex arbitro CAN Giuseppe Rosica e le ultime ricerche e conoscenze a proposito della sclerosi laterale amiotrofica (SLA) e del rapporto tra questa malattia e lo sport, mi suggeriscono l'andare a rivedere quanto sia oggi a conoscenza dalle più recente letteratura su questa patologia e gli attuali obiettivi che la scienza medica persegue in relazione a questa malattia.

La sclerosi laterale amiotrofica (SLA) è una malattia neurodegenerativa caratterizzata dal punto vista anatomico-patologico dalla degenerazione della via piramidale e dei motoneuroni somatici del midollo spinale e del bulbo e, clinicamente, da fascicolazioni, atrofia muscolare ingravescente, paraparesi spastica, disartria, difficoltà a masticare e deglutire, disturbi respiratori e sincope cardiaca.

La SLA si presenta con una incidenza compresa tra 0.6 e 1.5 casi per 100.000 abitanti.

La durata media della malattia è di circa 3 anni, anche se si osservano, soprattutto nelle fasce d'età più avanzata, casi con una sopravvivenza fino ai 12-15 anni.

Esiste anche una forma familiare di SLA che riguarda circa il 5-10 % dei casi.

La causa della patologia nella maggior parte dei casi, familiari e sporadici, è comunque sconosciuta. Sono state formulate diverse ipotesi eziologiche soprattutto di tipo tossicologico-ambientale (metalli, solventi, pesticidi, campi elettromagnetici); tuttavia i risultati dei numerosi studi epidemiologici finora condotti non sono conclusivi. Sono stati altresì presi in esame altri possibili fattori di rischio legati allo stile di vita (fumo, dieta, sport professionistico) e a pregressi eventi morbosi (traumi cranici), ma le evidenze sono ancora preliminari e tuttora in fase di studio.

## Gli studi tra i calciatori professionisti italiani

Gli studi epidemiologici nascono all'interno di una inchiesta della Magistratura Italiana volta a valutare i possibili effetti a lungo termine del doping.

Il primo studio ha utilizzato una serie di fonti diverse che hanno consentito di individuare un set di giocatori ed ex-giocatori (circa 24.000 soggetti) che hanno militato in serie A, B e C nel periodo 1960-1996. Per ogni soggetto furono rintracciati luogo e data di nascita. Le informazioni riguardanti le loro storie



lavorative (militanza nelle diverse squadre, il numero di partite giocate e i periodi di inattività per infortunio o malattia in ogni anno) si rivelarono largamente incomplete e la mancanza di questo tipo di informazioni ha portato ad escludere l'ipotesi di condurre uno studio di coorte calcolando il periodo di osservazione per ogni soggetto. Sono stati quindi utilizzati gli indicatori SPMR (Standardized Proportionate Mortality Ratio) e SPCMR (Standardized Proportionate Cancer Mortality Ratio). È stato successivamente accertato lo stato in vita di ogni soggetto nello studio attraverso l'Ufficio delle Imposte. Tutti i soggetti che avevano pagato le tasse relative al 1996 furono considerati vivi al 31.12.1996. Per tutti gli altri fu registrato l'ultimo anno di contribuzione e l'anno successivo fu considerato come possibile anno di morte. Per ogni soggetto in questo secondo gruppo fu contattato il proprio comune di nascita per conoscerne lo stato in vita. Furono quindi identificati un totale di 375 soggetti deceduti entro il 1996. Ogni causa di morte fu codificata secondo la revisione ICD in vigore al momento del decesso (solo per 25 soggetti non fu possibile rintracciare la causa di morte). Venne infine effettuata una standardizzazione per sesso, età, causa e periodo utilizzando i rispettivi tassi nazionali di mortalità. I risultati dello studio mostrano un eccesso di tumori del colon e sigma, del pancreas, del fegato ed un eccesso delle malattie del sistema nervoso. Otto dei dieci decessi per malattie del sistema nervoso riportavano una diagnosi di sclerosi laterale amiotrofica. Il numero di casi attesi per la SLA era pari a 0.69 conducendo quindi a una stima del parametro SPMR pari a 1158 (IC 95% 672 - 1998). Dopo la fine del follow-up (1996) sono stati identificati nella coorte dei 24.000 calciatori ulteriori 16 decessi per SLA, lasciando ipotizzare che lo studio ha probabilmente intercettato l'inizio di una curva epidemica di una malattia rara. Dal punto di vista clinico si è registrato la precoce insorgenza della malattia nella maggior parte dei casi osservati nella coorte dei calciatori, infatti 6 degli 8 casi di SLA nei cal-

ciatori italiani (75%) sono deceduti prima dei 59 anni mentre la corrispondente quota dei decessi per SLA nella popolazione italiana maschile nello stesso periodo dello studio è del 32%. Un secondo studio è stato eseguito su un coorte di 7325 calciatori professionisti italiani che hanno giocato in serie A e B negli anni compresi tra il 1970 e il 2001. Questo studio ha preso in considerazione come end-point l'incidenza della SLA per un periodo di osservazione di 137.078 anni persona. Il numero dei casi incidenti di SLA attesi nella coorte dei calciatori è stato stimato prendendo come riferimento i dati dei registri di popolazione della SLA delle regioni Piemonte, Val D'Aosta e Puglia. I risultati dello studio mostrano un numero di casi di SLA attesi di 0.77 a fronte di un numero di casi osservati di 5 per la stima di un Rapporto Standardizzato di Morbosità (SMR) di 6.5. Nello stesso studio si evidenziava un incremento dell'insorgenza della SLA prima dei 49 anni e nelle decadi più recenti (1980-89 e 1990-2001 rispetto al 1970-79), una relazione dose-risposta tra il numero di anni di professionismo ed il rischio di SLA (> 5 anni, SMR = 15.2, IC95% 3.1-44.4; < 5 anni SMR = 3.5, IC95% 0.4-12.7) ed un maggior rischio di SLA per chi aveva giocato nel ruolo di centrocampista (SMR = 12.2, IC95% 3.3-31.2).

Complessivamente i due studi epidemiologici evidenziano otto caratteristiche clinico-epidemiologiche di questo fenomeno tale da renderlo di notevole rilevanza in termini di sanità pubblica:

- 1) una elevata e inattesa frequenza di SLA, valutata sia col dato della mortalità che dell'incidenza, tra i calciatori professionisti italiani;
- 2) dopo la fine del follow-up dello studio epidemiologico sulla mortalità altri 16 decessi sono stati osservati nella stessa coorte conducendo ad una stima complessiva del rischio di mortalità per SLA tra i calciatori professionisti italiani pari a circa 30 volte superiore rispetto alla popolazione Generale, fenomeno difficilmente riscontrabile nella storia della medicina di tale entità.
- 3) l'inizio della segnalazione dei casi sembra collocarsi a metà degli anni '80 ed appare in crescente aumento;
- 4) la patologia si è presentata nei calciatori professionisti italiani prevalentemente nella forma giovanile, denotando quindi un meccanismo neurodegenerativo accelerato;
- 5) la forma bulbare di SLA, quella più aggressiva, è maggiormente rappresentata nella coorte dei calciatori italiani (3/5 = 60%) rispetto a quanto si osserva nella popolazione generale (25%), facendo ipotizzare una relazione specifica tra questa forma clinica ed il complesso di fattori eziopatogenetici responsabili di questo fenomeno;
- 6) sembra esistere una relazione tra numero di anni di professionismo e rischio di SLA;
- 7) la frequenza di SLA, sebbene basata su numeri ridotti, sembra essere maggiore per i centrocampisti che notoriamente sostengono un maggior sforzo fisico;
- 8) tutti i casi osservati sono sporadici, lasciando ipotizzare che l'eventuale contributo di fattori genetici nella eziopatogenesi di questo fenomeno potrebbe ve-

rificarsi per interazione con fattori ambientali in soggetti geneticamente suscettibili.

Successivamente alla pubblicazione dei due studi epidemiologici è stata segnalata la storia lavorativa di un calciatore professionista italiano affetto da SLA, non incluso nelle precedenti osservazioni, che presentava sorprendentemente le seguenti caratteristiche: caso sporadico, precoce insorgenza della patologia (45 anni), forma clinica bulbare, attività professionista per 17 anni e ruolo di centrocampista. Altro dato interessante relativo a questo paziente è una storia familiare per malattie autoimmunitarie. Infine il paziente ha riferito di aver assunto fruttosio 1-6 bifosfato (Esafosfina), estratti della corteccia surrenale, crotetamide e cropropamide (Micoren), e integratori alimentari quali aminoacidi ramificati e creatina.

Alcune ipotesi sono state formulate per tentare di spiegare l'origine di questo cluster di calciatori prendendo in considerazione i fattori di rischio, genetici ed ambientali, associati all'insorgenza della SLA e le evidenze relative alla storia clinica della malattia. In particolare sono state prese in considerazione le seguenti ipotesi possibili, alcune ancora in fase di studio

## Ipotesi eziologiche possibili

### 1. Traumi e microtraumi

Il gioco del calcio è una disciplina sportiva che induce continui traumatismi soprattutto a livello delle articolazioni e della testa. In questo secondo caso il sistema nervoso centrale è sottoposto a traumi nell'esecuzione del colpo di testa e la forza con cui il pallone impatta sul cranio è di circa 500-1200 newton, distribuendosi prontamente fra il collo e la testa.

Si stima che il fenomeno sia pari a circa 1.7 traumi alla testa per 1000 ore di gioco del calcio.

Alcuni autori hanno rilevato una relazione tra i traumi cerebrali associati al gioco del calcio ed alcuni deficit neuropsicologici, altri invece non confermano questa relazione.

Da una recente revisione di 5 studi caso-controllo, 1 casistica clinica e 2 studi di coorte non si evidenzia una chiara relazione tra i traumi cranici e l'insorgenza della SLA.

### 2. Intensa attività fisica

L'eccessiva attività fisica in soggetti suscettibili potrebbe indurre una sovrastimolazione dell'attività dei motoneuroni inducendo la morte degli stessi.

Gli studi caso-controllo che hanno valutato l'associazione tra l'intensa attività fisica e l'insorgenza di SLA mostrano dati contraddittori.

Recentemente in uno studio caso-controllo eseguito su 219 casi di SLA e 254 controlli, l'attività fisica è stata calcolata come equivalenti metabolici. I risultati non mostrano alcuna relazione con la SLA ma suggeriscono che l'intensa attività fisica nel tempo libero possa costituire un fattore di modulazione nell'età di insorgenza della patologia

Se si considerano invece le evidenze provenienti dagli studi caso-controllo che hanno preso in considerazione l'associazione tra la variabile sport, considerato come raggiungimento di un premio sportivo, o come attività sportiva svolta durante il periodo universitario, o più in generale come una qualsiasi attività sportiva, i risultati degli studi mostrano sia un'associazione con la SLA che nessuna relazione con la patologia e in un caso un effetto protettivo nella attività sportiva stessa.

### 3. Uso di fertilizzanti e erbicidi nei campi di calcio

L'ipotesi si basa sull'uso di fertilizzanti e pesticidi nella manutenzione dei campi di gioco. In letteratura è segnalato il cluster di tre giocatori di una squadra di football americano, il San Francisco, che avevano giocato insieme nei primi anni '60 e che svilupparono la SLA negli anni 80.

Questo fenomeno era stato correlato all'uso di milorganite, un fertilizzante ricco di metalli che era stato usato sul campo di allenamento della squadra del San Francisco.

In letteratura sono segnalati diversi lavori che documentano un incremento di rischio di SLA per i lavoratori esposti a metalli e pesticidi di circa due volte superiore rispetto alla popolazione generale. La questione della suscettibilità genetica all'esposizione di neurotossine è stata recentemente presa in considerazione per i pazienti con SLA.

### 4. Uso di sostanze dopanti

Non vi sono evidenze di una diretta associazione tra l'uso di sostanze dopanti e l'insorgenza della SLA. Ad una valutazione comunque più approfondita dei farmaci utilizzati nel trattamento della SLA è presente un fenomeno singolare.

Infatti numerosi trattamenti sperimentati prima su modelli animali e poi su pazienti affetti da SLA hanno riguardato principi attivi che si trovano nella lista delle sostanze dopanti quali l'ormone della crescita, l'eritropoietina, gli agonisti beta-adrenergici e l'IGF1.

Ad esclusione di un trial sull'IGF1 nel quale si documenta un lieve effetto del fattore di crescita sul punteggio totale di una scala funzionale tutti gli altri trattamenti non modificano in alcun modo il decorso clinico della SLA.

Questa situazione lascia ipotizzare che l'elevata esposizione ad alcune sostanze dopanti in un soggetto integro implica il coinvolgimento di vie metaboliche valutate nell'eziopatogenesi della SLA che potrebbero quindi essere sovrastimolate a tal punto in soggetti suscettibili da alterare complessi e fragili meccanismi omeostatici.

La stessa ipotesi può essere formulata anche per l'abuso di farmaci anti-infiammatori e per l'uso di integratori alimentari.

### 5. Abuso di farmaci antinfiammatori e di altri farmaci

L'infiammazione è coinvolta nei meccanismi di neurodegenerazione. L'uso di farmaci antiinfiammatori viene considerato nei modelli sperimentali delle patologie neurodegenerative.

Alcuni autori hanno ipotizzato che l'abuso di farmaci antinfiam-

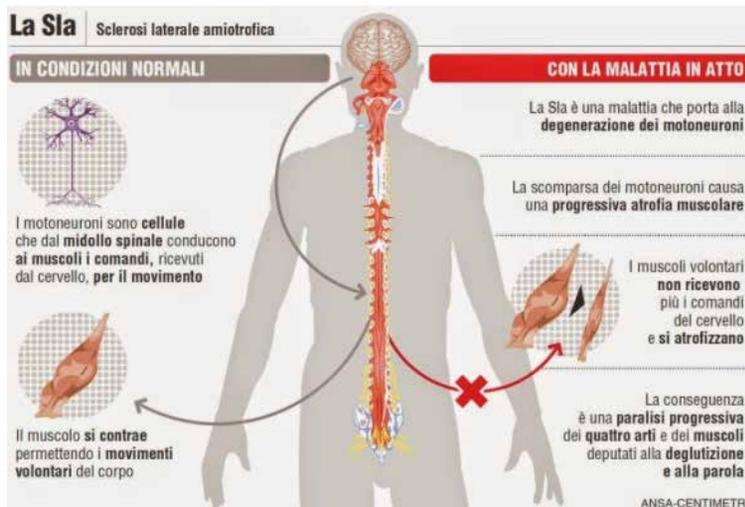
matori possa spiegare il cluster di SLA tra i calciatori professionisti italiani in quanto si può supporre un loro ruolo nella morte dei motoneuroni attraverso un meccanismo cronico di inibizione dell'attivazione delle cellule gliali.

Deve essere comunque segnalato, come ulteriore elemento di riflessione, che vi sono evidenze sperimentali che documentano un'azione sul sistema motorio di alcuni farmaci largamente utilizzati in passato fra i calciatori professionisti italiani.

### 6. Uso di integratori alimentari

I calciatori professionisti, come la stragrande maggioranza degli sportivi, hanno fatto e fanno largo uso di integratori alimentari, quali ad esempio gli aminoacidi ramificati e la creatina, per cercare di migliorare la loro performance fisica, sebbene nella letteratura scientifica non vi siano prove di efficacia relative all'uso di queste sostanze. L'ipotesi è basata su alcune evidenze scientifiche che mettono in relazione l'assorbimento degli integratori alimentari non solo con il tessuto muscolare ma anche con quello nervoso. In particolare l'assunzione di aminoacidi a catena ramificata (BCAA) leucina, isoleucina e valina e/o di creatina potrebbero in qualche modo favorire la manifestazione clinica della SLA. Tale ipotesi è sostenuta da una convincente base biologica, in quanto soprattutto i BCAA sono importanti per la sintesi "de novo" del glutammato, ed è noto come un aumento dei livelli di tale neurotrasmettitore possa determinare un danno neuronale. C'è un generale consenso sul ruolo della eccitotossicità da glutammato nella patogenesi della SLA:

- 1) nel plasma e nel liquido cefalorachidiano di pazienti affetti da SLA è presente un'augmentata concentrazione di glutammato;
- 2) in tali soggetti è stata riscontrata una riduzione dei livelli di trasportatori del glutammato GLT1;
- 3) i motoneuroni sono più sensibili alla eccitotossicità rispetto ad altre popolazioni neuronali;
- 4) il riluzolo, che inibisce il rilascio del glutammato, è l'unico farmaco indicato nel trattamento della SLA ed ha un'azione parzialmente neuroprotettiva nella SLA.



Gli ACR potrebbero quindi aggravare il danno eccitotossico, in quanto contribuiscono in maniera determinante alla sintesi del glutammato nel SNC; un aumentato livello di BCAA circolanti quindi potrebbe portare ad una aumentata concentrazione di glutammato nel tessuto nervoso.

Per verificare questa ipotesi è in corso uno studio sperimentale presso l'ISS e l'Università degli studi di Tor Vergata di Roma.

Gli obiettivi dello studio consisteranno quindi nel verificare se l'assunzione di una dieta ricca in aminoacidi a catena ramificata (BCAA) sia in grado di influenzare un modello sperimentale di SLA. Il primo obiettivo sarà di valutare se essi siano in grado (i) di modulare la funzionalità di canali ionici di membrana coinvolti nella eccitabilità neuronale e (ii) di alterare il profilo di espressione di alcuni geni interessati nella tossicità e degenerazione neuronale. Un secondo obiettivo dello studio sarà quello di verificare l'ipotesi che l'assunzione di una dieta ricca in BCAA possa accelerare e/o aggravare l'espressione del fenotipo in topi SOD1 (modello genetico di SLA). Un terzo obiettivo del progetto sarà infine quello di valutare se un eccesso di BCAA possa aggravare il danno eccitotossico.

I risultati dello studio contribuiranno a verificare l'ipotesi che un soggetto con una suscettibilità genetica (diverso profilo del metabolismo glutammatergico) ed esposto ad elevate concentrazioni di aminoacidi ramificati, utilizzati soprattutto in ambito sportivo come integratori alimentari per accelerare il recupero dopo uno sforzo fisico, potrebbe essere a maggior rischio di insorgenza di SLA.

Anche gli aminoacidi ramificati e la creatina sono stati utilizzati a fini terapeutici in pazienti con SLA. La differenza rispetto a quanto riportato nei paragrafi precedenti è che un primo trial relativo all'uso di aminoacidi ramificati nella SLA è stato interrotto per incremento della mortalità nel gruppo dei trattati rispetto a placebo ed un secondo trial sempre con gli aminoacidi ramificati ha documentato un peggioramento delle condizioni cliniche dei pazienti con SLA inclusi nella sperimentazione.

In sintesi quindi gli aminoacidi ramificati sembrano interveni-

re un modo più diretto sui meccanismi biologici implicati nella neurodegenerazione del sistema motorio.

## Conclusioni e prospettive

La SLA è una malattia rara e complessa. Ciò implica, se si vogliono realmente individuare le possibili cause alla base dell'insorgenza del cluster tra i calciatori professionisti italiani, uno straordinario sforzo dell'intera comunità scientifica e del mondo sportivo al fine di disegnare e condurre studi con una numerosità sufficiente e con il coordinamento di diverse professionalità quali quelle cliniche, epidemiologiche, statistiche e sperimentali. Al riguardo si possono proporre alcune linee di attività:

- estendere il follow-up degli studi epidemiologici condotti sui calciatori professionisti italiani per una migliore stima del rischio di SLA;
- condurre studi di coorte su altre categorie di sportivi;
- stimolare la comunità scientifica internazionale a condurre studi epidemiologici su calciatori professionisti di altri paesi per poter valutare se il cluster di SLA riportato in Italia è specifico o meno;
- ricostruire accuratamente la storia lavorativa e sanitaria di tutti i calciatori professionisti italiani affetti da SLA, deceduti e non, al fine di individuare elementi in comune. Bisognerebbe inoltre valutare la possibilità di eseguire anche uno studio caso-controllo;
- effettuare studi sperimentali che valutino la possibile relazione tra l'abuso di farmaci e integratori alimentari, diffusi in ambito sportivo, e i meccanismi neurodegenerativi implicati nell'insorgenza della SLA;
- formulare ipotesi sulla possibile interazione

## Bibliografia

- Chio A, Benzi G, Dossena M, Mutani R, Mora G. Severely increased risk of amyotrophic lateral sclerosis among Italian professional football players. *Brain* 2005;128(Pt 3):472-6.
- Vanacore N, Binazzi A, Bottazzi M, Belli S. Amyotrophic lateral sclerosis in an Italian professional soccer player. *Parkinsonism Relat Disord* 2006;12:327-9.
- Piazza O, Siren AL, Ehrenreich H. Soccer, neurotrauma and amyotrophic lateral sclerosis: is there a connection? *Curr Med Res Opin* 2004;20:505-8.
- Veldink JH, Kalmijn S, Groeneveld GJ, Titulaer MJ, Wokke JH, van den Berg LH. Physical activity and the association with sporadic ALS. *Neurology* 2005;64:241-5.
- Valenti M, Pontieri FE, Conti F, Altobelli E, Manzoni T, Frati L. Amyotrophic lateral sclerosis and sports: a case-control study. *Eur J Neurol* 2005;12:223-5.
- Morahan JM, Yu B, Trent RJ, Pamphlett R. A gene-environment study of the paraoxonase 1 gene and pesticides in amyotrophic lateral sclerosis. *Neurotoxicology* 2006;
- Beretta S, Carri MT, Beghi E, Chio A, Ferrarese C. The sinister side of Italian soccer. *Lancet Neurol* 2003; 2:656-7.

Angelo Pizzi

Responsabile Modulo BioMedico Settore Tecnico AIA  
FIFA Medical Referees Committee



# Il silenzio

## come strategia comunicativa in campo

*“Per farsi sentire, a volte, è necessario rimanere in silenzio...”*

di Eva Iorio\*

Il silenzio è un tipo particolare di comportamento che sottostà a regole e perciò la sua interruzione, soprattutto se inopportuna, è spesso sanzionata come negativa. Il tacere può essere indicativo di distrazione, di ignoranza e di mancato coinvolgimento. Può essere prudente, artificioso, compiacente, beffardo, d'approvazione, sprezzante, politico o dovuto all'umore e al capriccio.

Il silenzio può essere considerato un caso limite di comunicazione interattiva ambigua che è regolata dal contesto: in base alla nostra competenza comunicativa siamo in grado, di volta in volta, di riconoscerne l'accettabilità o la necessità. Tra i significati negativi del silenzio possono essere compresi: frustrazione, estraniamento, impotenza, infelicità e affermazione di potere. Il silenzio è anche indicativo sia di cose che non si possono dire sia di disprezzo o di dissenso. La possibilità di fraintendimento è maggiore nel silenzio che non nelle parole.

La reciprocità del silenzio è una sfida: si tace per comunicare e in questo caso si metacomunica.

La differenza tra il mondo della parola e quello del silenzio sta nel fatto che il primo è il linguaggio del mondo concettuale, espressione dell'indagare e dell'ordinare, il secondo è il linguaggio del sentire, della fusione e dell'empatia.

C'è un tempo per parlare e un altro per restare in silenzio, un momento per giustificarsi e un altro per la riflessione, un momento per reclamare i nostri diritti con fermezza e un altro per aspettare pazientemente. Parlare continuamente non è sempre meglio. A volte, per essere ascoltati, dobbiamo imparare a restare in silenzio, saper gestire il silenzio, consapevoli del fatto che comunicare consiste nel trasmettere un messaggio, e talvolta, non dire nulla può esprimere più di mille parole.

Georges Clemenceau disse che “gestire il silenzio è più difficile che gestire la parola”. Il silenzio è un potente strumento di comunicazione in grado di svolgere un ruolo più attivo delle parole, sempre che sia usato con saggezza e al momento giusto.

Quando impari a gestire il silenzio:

– Comunichi meglio. Capita spesso che parliamo troppo. Tutti, a volte, tendiamo a monopolizzare la conversazione usando troppe parole inutili e talvolta anche controproducenti, soprattutto quando vogliamo convincere qualcuno. E anche se può sembrare paradossale, restare in silenzio farà in modo che il tuo messaggio sia più forte e chiaro.

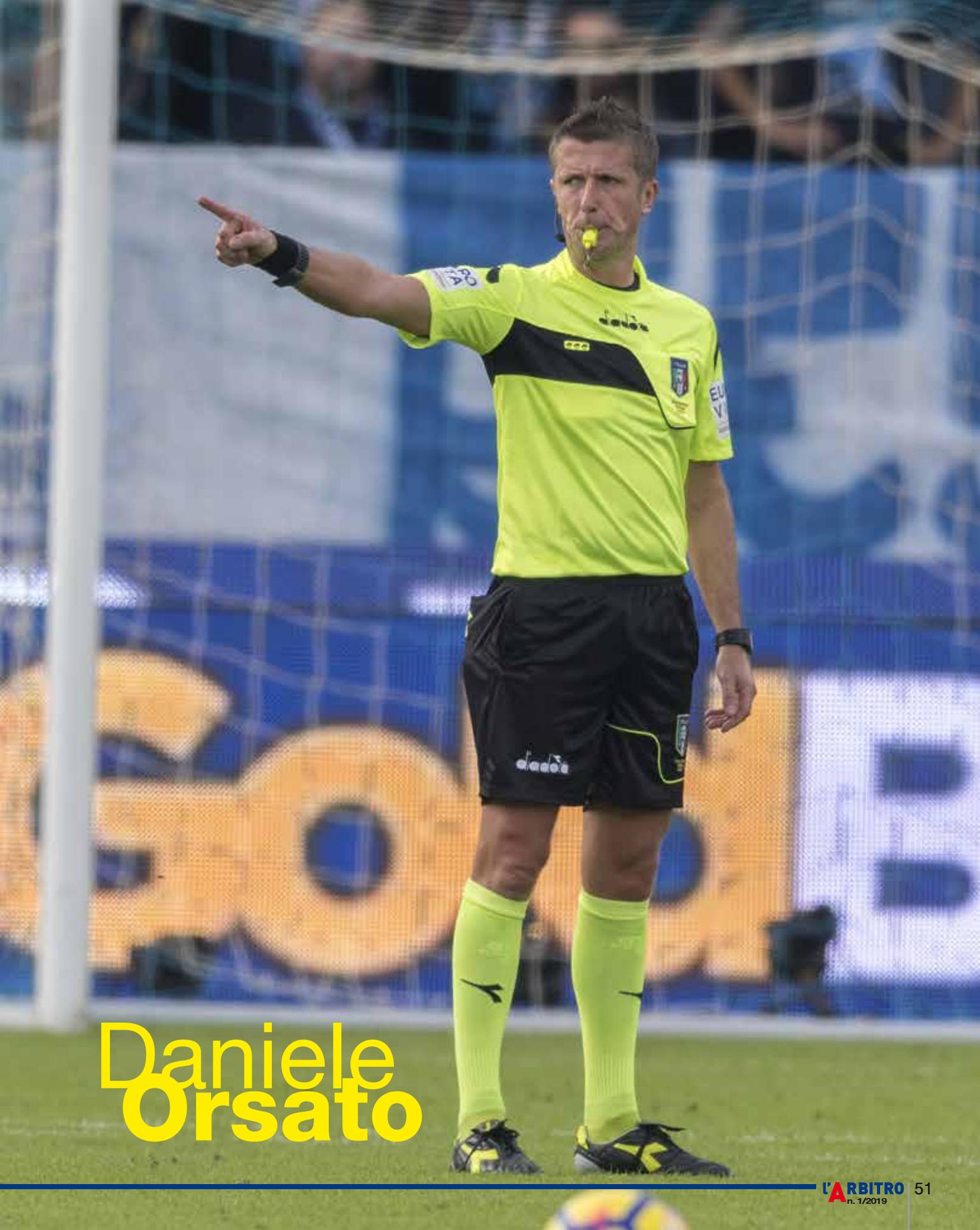
– Ascolti davvero. Nella nostra società, il silenzio può essere imbarazzante, soprattutto in alcuni contesti, perciò lo vogliamo evitare a tutti i costi. Così, invece di ascoltare quello che dice il nostro interlocutore, buona parte del nostro cervello sta già pensando alla risposta che daremo in seguito. Invece, il silenzio ti consentirà di concentrarti su ciò che sta dicendo l'altra persona, oltre a prestare attenzione alla sua comunicazione non verbale, e questo ti permetterà di ottenere maggiori informazioni e capire meglio cosa sta succedendo.

– Raggiungi il tuo obiettivo più velocemente. L'obiettivo finale della comunicazione dovrebbe essere quello di condividere le informazioni e prendere una decisione, non quello di vincere. In questo caso, il silenzio non è solo utile per ridurre al minimo il rumore generato da parole vane, ma può anche accelerare la risoluzione del conflitto.

– Mostri più empatia e rispetto. Una volta esposti i tuoi argomenti, la cosa più intelligente da fare è tacere e lasciare che l'altra persona esprima il suo parere. Tacere è un segno di rispetto e una dimostrazione di empatia.

– Stimoli la riflessione. Non c'è bisogno di rispondere immediatamente. È meglio tacere per pensare alla tua risposta. Infatti, un proverbio Indù dice: “quando parli, fai in modo che le tue parole siano migliori del silenzio”. Il silenzio serve anche a dire all'altra persona che non hai niente altro da dire, facendo in modo che rifletta sui tuoi argomenti, perché continuare a discutere porterebbe solo in un vicolo cieco.

*\*psicologa dello sport*



# Daniele Orsato



# SCEGLI DI AVERE PIÙ SCELTA.

**Scegli di individuare le migliori soluzioni** per ogni tua esigenza, contando sulla personalizzazione e la flessibilità che da sempre ci contraddistinguono.

**Scegli l'affidabilità e la qualità** del servizio unito allo spirito di innovazione.

**Scegli un Gruppo solido e indipendente.**

Scegliere Eurovita significa dare **il giusto valore alle tue prospettive** di investimento, risparmio, previdenza e protezione.

**EUROVITA**  
Valore alle tue prospettive